

COVID-19 IMPATTI ECONOMICI NELLE AZIENDE AGRICOLE



**Documento realizzato nell'ambito della Rete di
Informazione Contabile Agricola (RICA) e del Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda 4.1 Ente CREA-PB**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Luca Cesaro, Antonio Giampaolo, Francesca Giarè,
Alessandro Monteleone, Fabio Pierangeli, Roberta Sardone,
Alfonso Scardera, Serena Tarangioli e Laura Viganò

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello

Si ringraziano Roberto Henke e Roberto Solazzo per la
lettura del documento e per gli utili suggerimenti. La
responsabilità di quanto pubblicato resta comunque degli
Autori.

Luglio 2020

Il Questionario di Indagine è stato redatto da un gruppo di lavoro composto da: Antonio Giampaolo, Francesca Giarè,
Roberta Sardone, Alfonso Scardera e Laura Viganò.
La versione on line del Questionario di Indagine e la gestione delle risposte è stata curata da Mitia Mambella.



Sommario

Executive Summary	2
1. Il settore agricolo italiano di fronte alla COVID-19.....	7
2. Le misure di contrasto all'emergenza	11
2.1 L'intervento attuato dall'UE	11
2.2 La proposta di risorse aggiuntive per il Quadro Finanziario Pluriennale.....	13
2.3 Le misure nazionali e regionali attuate	15
3. La metodologia di Indagine	19
3.1 Il Questionario	19
3.2 Dati e metodo	21
4. Principali risultati e valutazioni preliminari.....	27
5. Conclusioni e possibili futuri sviluppi dell'Indagine	33
Riferimenti bibliografici	35



Executive Summary

La rapida diffusione della COVID-19 in Italia, nel periodo febbraio-maggio 2020, ha determinato una crisi di dimensioni senza precedenti, che ha messo sotto stress non solo il sistema sanitario, con numerosissime vittime e malati, ma anche il tessuto economico, il sistema finanziario e la sfera sociale. A causa degli elevati rischi di contagio, le Autorità nazionali e regionali hanno adottato severe misure restrittive di *lockdown*, determinando la temporanea chiusura di numerose attività economiche e limitando drasticamente la vita sociale delle persone. Queste disposizioni hanno causato un immediato rallentamento dell'attività produttiva, a cui ha fatto seguito una brusca contrazione della domanda interna e un ridimensionamento delle attività di interscambio commerciale. Gli effetti di questa crisi si sono resi immediatamente visibili già nel primo trimestre dell'anno, con un calo del PIL pari al -5,3% rispetto a quello precedente. A questo primo dato di segno negativo seguono ancora più allarmanti previsioni di una drastica battuta di arresto su base annuale che, stimando riduzioni del PIL comprese tra -9% e -8,3% (Banca d'Italia e ISTAT), proiettano il paese verso la più grave crisi fronteggiata a partire dal secondo dopoguerra.

In questo quadro di emergenza, il tema della sicurezza alimentare è apparso, fin dai primi momenti, tra i più sensibili, sebbene l'agricoltura e molte delle attività a valle siano rientrate da subito tra quelle definite come essenziali e, pertanto, non soggette alle misure di *lockdown*. Ciononostante, il settore primario ha dovuto affrontare numerose difficoltà. In generale, queste sono risultate più o meno gravi a seconda dell'ordinamento tecnico-produttivo, dei canali commerciali normalmente praticati dalle aziende, dei mercati di sbocco di riferimento (industria alimentare, Ho.Re.Ca., ristorazione collettiva, distribuzione al dettaglio), interni o esteri, del grado di dipendenza dai fattori produttivi esterni, in particolare la manodopera (familiare e non, stagionale e fissa, italiana e straniera, contoterzisti) e delle aree in cui tali aziende si localizzano (zone a produzione intensiva o estensiva, aree interne e prevalentemente rurali, aree peri-urbane, ecc.).

Per il settore agricolo, in particolare, sono state stimate contrazioni di reddito, più evidenti per alcuni comparti rispetto ad altri (es. zootecnia da carne e da latte, floricolo, vitivinicolo), della domanda, soprattutto a causa della chiusura dell'Ho.Re.Ca., degli scambi commerciali e della redditività per ettaro e per capo (CREA-RRN, 2020a; ILO, 2020; ISMEA, 2020a; Mediobanca, 2020).

Alcune delle problematiche emerse in seguito alla situazione di emergenza sono state affrontate con tempestività, altre sono rimaste parzialmente o del tutto irrisolte, altre ancora rischiano di ripresentarsi nel prossimo futuro, qualora si riaffacci la temuta ripresa della diffusione dei contagi. Il quadro ancora incerto e i problemi in attesa di risposte hanno quindi reso opportuno l'avvio di una Indagine conoscitiva che consentisse di approfondire ulteriormente la situazione del settore agricolo italiano.

Tanto più che, in risposta agli specifici problemi del settore agricolo, sono stati presi importanti provvedimenti a livello comunitario e nazionale. I primi provvedimenti comunitari emanati hanno permesso di reindirizzare misure e programmi cofinanziati rispetto ai fabbisogni emersi. Grazie a questi provvedimenti gli Stati membri hanno potuto avviare anche misure più specifiche, tese a fronteggiare le situazioni di crisi più evidenti (settore florovivaistico, vitivinicolo, ecc.). Con il prolungarsi della situazione di emergenza l'Unione europea (UE), e non senza un acceso dibattito tra Stati membri, ha approvato un vero e proprio Piano di rilancio dell'economia, il *Coronavirus Response Investment Initiative*. Inoltre, la Commissione ha mostrato l'intenzione di varare, con una nuova proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (COM(2020) 442



final), un ambizioso piano per la ripresa europea imperniato su: uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (*Next Generation EU*) del valore di 750 miliardi di euro, che integrerà temporaneamente il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti provenienti dai mercati finanziari; un QFP rinforzato per il periodo 2021-2027, del valore di 1.100 miliardi di euro, nel cui ambito sia possibile creare nuovi strumenti e potenziare i programmi chiave per accelerare il processo di transizione verde e digitale dell'Unione.

A livello nazionale, dopo le prime misure di contrasto all'emergenza, le azioni di sostegno al settore agricolo hanno trovato spazio prioritariamente all'interno dei decreti "Cura Italia" e "Rilancio". Il primo è stato maggiormente finalizzato a garantire la liquidità finanziaria alle aziende agricole, tramite interventi di varia natura ed entità economica (maggiorazione delle percentuali degli anticipi PAC, Fondi di garanzia, pegni rotativi, maggiorazione del Fondo di distribuzione delle derrate alimentari ecc.). Il secondo ha previsto, tra le altre, misure volte a incentivare i soggetti percettori di ammortizzatori sociali a sottoscrivere contratti di lavoro agricolo a termine e a superare le irregolarità nei rapporti di lavoro.

A fronte di un quadro di interventi (approvati e in discussione) così composito, è emersa l'esigenza di conoscere più a fondo i problemi del mondo agricolo correlati all'emergenza COVID-19 e di analizzare le soluzioni adottate dalle imprese agricole italiane.

Per tale motivo, il presente lavoro si è basato sulla realizzazione di un'Indagine diretta finalizzata alla raccolta di informazioni presso le aziende agricole. Al fine di effettuare la rilevazione in tempi rapidi e raggiungere un numero di soggetti sufficientemente elevato, è stata scelta la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), che ha permesso la compilazione di un Questionario via web, assicurando anche il rispetto delle norme per la salute e la sicurezza pubbliche. Il Questionario è stato articolato in sezioni, volte ad approfondire le principali difficoltà riscontrate dalle imprese agricole, le azioni avviate per far fronte alle stesse, l'interesse rispetto a possibili azioni da parte di Stato e Regioni finalizzate a contenere gli effetti dell'emergenza, le opinioni degli agricoltori circa le possibili difficoltà da affrontare nei mesi futuri e, infine, una stima aggregata della variazione di fatturato prevista a seguito dell'emergenza.

Per ovviare ai problemi di rappresentatività connessi con l'utilizzo di questo metodo, il Questionario è stato inviato e sottoposto alle oltre 10.000 aziende appartenenti al campione della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), distribuite su tutto il territorio nazionale. Questa scelta ha consentito di raggiungere un ampio numero di aziende, grazie alle quali è stato possibile raccogliere un data set sull'impatto subito e atteso derivante dalla COVID-19, successivamente messo in relazione con i dati strutturali e con tutte le ulteriori informazioni sui processi, sui risultati produttivi, sui redditi e sulle tipologie aziendali, già contenuti nell'ampia Banca Dati RICA.

Più precisamente, il Questionario è rimasto disponibile on line per 14 giorni, a cavallo tra aprile e maggio 2020, e ha avuto un tasso di risposta che copre oltre il 7% del campione RICA, per un totale di 733 aziende agricole rispondenti, operanti nelle venti regioni italiane e attive in tutti gli ordinamenti produttivi presenti nella suddetta Banca Dati.

Incrociando le risposte con l'orientamento tecnico-produttivo e i dati strutturali, economici e patrimoniali delle aziende RICA, è stato rilevato come:

- prevalgano le previsioni negative delle aziende rispondenti circa l'andamento futuro del fatturato (il 60% delle aziende prevede una contrazione di fatturato, che per un 13% sale a oltre il 50%), particolarmente rilevanti nel caso degli ordinamenti viticolo, olivicolo e ortofloricolo, in cui la gran parte delle osservazioni si posiziona su riduzioni che arrivano al 50% e che, nell'ultimo quartile,



sforano il 100%. Tuttavia, con riferimento agli stessi ordinamenti ortofloricolo e viticolo, un quarto delle aziende stima in oltre il 50% le variazioni di reddito positive. Meno frequenti le previsioni in aumento del fatturato rilevate per gli ordinamenti frutticolo, granivori e seminativi;

- incrociando le previsioni relative al fatturato con i canali di vendita attivati dalle aziende rispondenti, le prospettive più negative compaiono in corrispondenza di quelle che commercializzano i loro prodotti nell'ambito dell'attività di agriturismo aziendale (75%), ma anche attraverso la vendita al dettaglio in azienda o presso distributori automatici, che vedono quasi azzerarsi le aspettative di ricavi futuri. Meno negative sono le aspettative di quelle aziende agricole che affidano la commercializzazione delle loro produzioni, e magari le successive fasi di trasformazione delle stesse produzioni, a strutture cooperative o ad altri soggetti, incluse altre aziende agricole;
- le difficoltà più frequentemente riscontrate nel periodo di *lockdown* siano derivate dall'impedimento di poter riparare attrezzature, macchinari e fabbricati durante questo periodo emergenziale (49% dei rispondenti), dall'indisponibilità di un'adeguata liquidità finanziaria (42%), dal difficile accesso a servizi di consulenza e assistenza tecnica (33%) e al reperimento dei mezzi tecnici (32%). Tuttavia, la indisponibilità di un'adeguata liquidità finanziaria rappresenta la più sentita preoccupazione per il futuro (63%);
- durante l'emergenza da COVID-19, le aziende agricole abbiano sopperito alle carenze di liquidità finanziaria ricorrendo soprattutto al risparmio e/o a forme di autofinanziamento (63%), mentre solo il 15% ha avuto accesso a finanziamenti e strumenti di emergenza messi in campo dal governo. Ben il 37%, invece, risulta ancora in crisi di liquidità;
- contrariamente a quanto previsto, la presenza di redditi extragricoli nella famiglia del conduttore non evidenzia specifiche influenze sulle aspettative future dei redditi agricoli;
- le aziende di dimensioni economiche medie e grandi esprimano in misura maggiore la loro preoccupazione per una possibile indisponibilità di risorse finanziarie nei prossimi mesi a fronte di un sostanziale equilibrio di aspettative registrato per le aziende di piccole dimensioni;
- l'elevata incidenza dei costi correnti amplifichi l'effetto della contrazione dei ricavi, determinando una riduzione della produttività per unità di lavoro, espressa dall'indice VA/UL, molto più ampia della contrazione attesa dei ricavi aziendali. Queste variazioni negative si palesano particolarmente evidenti nel caso degli ordinamenti produttivi più intensivi, quali ortofloricoltura, viticoltura e granivori.

Nel complesso, i risultati emersi dalla combinazione delle risposte ottenute dall'Indagine con le informazioni contenute nella RICA, evidenziano come l'emergenza COVID-19 abbia avuto delle conseguenze sul settore in relazione sia alla conduzione delle attività agricole e zootecniche sia al collocamento della produzione. Tale emergenza ha, inoltre generato forti preoccupazioni per il futuro, soprattutto in merito all'andamento del fatturato e, quindi, dei redditi aziendali e alla disponibilità di adeguate risorse finanziarie, determinando però situazioni diverse in funzione sia dell'ordinamento produttivo sia della dimensione economica delle aziende. Dall'analisi dei risultati emerge anche l'importante ruolo dell'organizzazione della filiera, dove specialmente le aziende che conferiscono alle cooperative mostrano di avere aspettative meno negative circa le variazioni dei ricavi; risulta, inoltre, una maggiore resilienza delle aziende di piccole dimensioni, probabilmente più flessibili nell'attivare modalità distributive alternative, come le consegne a domicilio. L'assetto organizzativo aziendale e la tipologia di produzione prevalente, infine, influenzano le aspettative degli agricoltori, in quanto le singole tipologie sono caratterizzate da differenti strutture dei costi per cui, a parità di riduzione dei ricavi, gli effetti sul reddito aziendale possono essere anche notevolmente diversi.



Riguardo al ricorso alle misure di politica adottate, occorre segnalare un atteggiamento ancora cauto da parte delle imprese coinvolte nell'Indagine. Tuttavia, in proposito, va ricordato come il Questionario sia stato sottoposto quando ancora non erano state messe in campo, o adeguatamente conosciute, tutte le azioni a livello europeo, nazionale e regionale descritte.

Considerate le differenze emerse, legate sia alle dimensioni e alle caratteristiche strutturali e produttive delle aziende sia alla loro collocazione all'interno della filiera, è possibile in questa sede evidenziare come misure di politica differenziate, in grado di rispondere a problemi specifici di singoli comparti o attività, potrebbero avere effetti migliori sull'intero sistema. Tale strategia potrebbe essere adottata sia in questa fase di coda della Programmazione 2014-2020 sia nell'ambito della prossima programmazione 2021-2027. Proposte di intervento differenziate potrebbero essere efficaci non solo per contribuire al contenimento delle difficoltà attuali, ma anche per evitare l'insorgere di problemi simili qualora si vengano a creare situazioni analoghe in futuro. In quest'ottica, gli interventi futuri dovrebbero incidere sulla capacità di resilienza delle imprese e dei territori, oltre che sull'ambiente, dando un forte impulso – attraverso una reale integrazione degli strumenti di sostegno – alla transizione verde e digitale, così come indicato nell'ambito del *Next Generation EU*.

La necessità di interventi basati sui reali bisogni delle imprese pone l'accento sulla parziale debolezza del collegamento tra mondo produttivo e decisori politici. A tale proposito, occorre ricordare che circa un terzo delle imprese ha segnalato la difficoltà ad accedere nel periodo dell'emergenza a servizi di consulenza e assistenza tecnica. Anche in questo caso, sarebbe utile raccordare eventuali misure di rafforzamento di tali servizi con le diverse caratteristiche delle imprese, da una parte, e con gli obiettivi di politica, dall'altra.



1. Il settore agricolo italiano di fronte alla COVID-19

L'espansione della pandemia di COVID-19 ha travolto l'Italia oltre ogni immaginabile aspettativa, portando con sé un drammatico bilancio in termini di vite umane. A fianco dei problemi di ordine sanitario, la rapida diffusione della malattia ha determinato importanti restrizioni alla mobilità, sia interna sia su scala globale, oltre che alla vita sociale delle persone, con un conseguente drastico freno delle attività produttive all'interno del nostro Paese, a causa delle rigide misure di *lockdown* adottate per un periodo di tempo piuttosto esteso (febbraio-maggio 2020). Nonostante i progressivi allentamenti ai divieti imposti, si mantiene elevata la soglia di preoccupazione per un possibile riaffiorare dell'emergenza nei prossimi mesi, che si manterrà tale fino a quando le scienze mediche non riusciranno a rendere disponibili misure di prevenzione e cura della malattia, più mirate alla COVID-19, di quelle attualmente disponibili. Nel clima di forte incertezza e di fronte allo stravolgimento delle abitudini di vita della popolazione si è ingenerato un processo di generale rallentamento delle attività economiche, spinto da una immediata contrazione della domanda interna, a cui successivamente hanno fatto seguito anche il drastico ridimensionamento delle attività di interscambio commerciale e la netta riduzione dei flussi turistici, determinando già nel primo trimestre dell'anno in corso un significativo calo del PIL rispetto a quello precedente (-5,3%; ISTAT, 2020a). A questo primo dato di segno negativo seguono ancora più allarmanti previsioni di una drastica battuta di arresto su base annuale che, a seconda delle stime (FMI, 2020; European Commission, 2020), giunge a sfiorare numeri a due cifre, essendo valutata come la contrazione più severa che l'Italia abbia sperimentato a partire dal secondo dopoguerra: la Banca d'Italia colloca la sua stima al -9% (Banca d'Italia 2020); mentre, l'ISTAT colloca la riduzione al -8,3% (ISTAT 2020b).

In questo quadro di emergenza, il tema della sicurezza alimentare è apparso, fin dai primi momenti, tra i più sensibili. Basti ricordare quanto accaduto all'interno degli esercizi commerciali della grande distribuzione organizzata nell'immediatezza delle prime misure restrittive adottate nel Nord-est d'Italia, l'area ad essere stata colpita per prima dal virus a livello nazionale. Gli scaffali vuoti dei supermercati, presi d'assalto per la corsa all'accaparramento di scorte alimentari e di alcuni prodotti di base della filiera agroalimentare, come farina e lievito, divenuti indisponibili per diverse settimane, hanno restituito una nuova centralità al ruolo strategico rivestito dall'offerta di beni alimentari, come elementi essenziali del benessere collettivo.

In realtà, il Governo nazionale ha fin da principio riconosciuto il ruolo prioritario dei settori legati all'approvvigionamento alimentare, includendo il "settore agricolo, zootecnico, di trasformazione agroalimentare, comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi" tra quelli considerati come essenziali, consentendo, pertanto, lo svolgimento delle relative attività (art. 1, co. 4, DPCM 11/03/2020). Tale decisione ha contribuito, tra gli altri fattori, a sostenere alcune previsioni che stimano l'intero settore agroalimentare tra quelli maggiormente in grado di fronteggiare il grave sconvolgimento economico che sta attraversando l'economia mondiale, e più in particolare quella italiana (Cerved, 2020; CREA-RRN, 2020a). Anche a livello regionale, il settore è stato già dalla prima fase dell'emergenza supportato da misure atte a facilitare lo svolgimento delle attività, anche con la riduzione del carico burocratico, attraverso la proroga dei termini previsti per ottemperare a diversi obblighi (controlli amministrativi, consegna documentazione, presentazione domande, ecc.).

Se, da un punto di vista formale, il settore agroalimentare non è stato mai oggetto di un vero e proprio *lockdown*, da un punto di vista sostanziale, la pandemia di COVID-19 ha determinato non poche difficoltà operative a tutte le sue componenti, seppure con modalità e intensità differenti. Il settore dell'Ho.Re.Ca., ad esempio, ha subito un serio contraccolpo, con la chiusura di bar e ristoranti, il crollo dei flussi turistici e il



fermo dell'attività alberghiera, a cui si sono aggiunti i divieti relativi al settore degli eventi pubblici e privati (servizi di catering), inclusa la chiusura della ristorazione collettiva scolastica e aziendale (mense)¹. Molti ristoratori, pertanto, si sono convertiti al *take away* o alle consegne a domicilio, aprendo nuovi canali di business, che alla fine dell'emergenza in alcuni casi resteranno attivi, mentre numerosi altri hanno sospeso temporaneamente le attività o le hanno definitivamente chiuse (Unioncamere, 2020)². Al contempo, il commercio al dettaglio ha largamente sopperito alla riduzione dell'offerta proveniente dalle citate forme di somministrazione di pasti fuori casa. In particolare, la distribuzione moderna ha ampliato il proprio giro d'affari, seppure in presenza dei molti accorgimenti adottati (variazione degli orari e dei giorni di apertura, regolazione dei flussi di accesso, distanziamento), mentre altri attori del sistema distributivo hanno acquisito una nuova rilevanza agli occhi dei consumatori, come operatori in grado di fornire una tipologia di servizi o delle condizioni di vendita più consone alle nuove e inattese circostanze (negozi di prossimità, filiere corte, consegne a domicilio e vendite online) (ISMEA, 2020b), creando le basi per una possibile affermazione dell'"omnicanalità" anche nel periodo post emergenza COVID-19 e per un deciso consolidamento del ruolo dei canali di vendita che operano attraverso il digitale³. L'industria alimentare, dal proprio canto, si deve misurare con gli effetti derivanti, da un lato, dal crollo del mercato internazionale che assorbe una quota significativa della produzione nazionale e, dall'altro, dalla possibile riduzione nella regolarità dei flussi di materia prima di origine agricola di cui necessita per il proprio ciclo produttivo (CREA-RRN, 2020a; Ecovia Intelligence, 2020; ISMEA, 2020a e 2020b). La produzione, inoltre, è stata resa più complicata dalla necessità di adottare velocemente una nuova organizzazione del lavoro, dovendo introdurre, quando necessari, i turni dei lavoratori e assicurare il distanziamento sociale. La posizione relativa della fase industriale all'interno della catena agro-alimentare, quindi, anche sulla base delle stime derivanti dal panel ISMEA (2020b), appare complessivamente più critica, rispetto a quella della componente agricola.

In questo nuovo contesto, tra operatori che hanno perso quote e opportunità di mercato, a fianco di altri che hanno invece sperimentato un'inattesa impennata della propria attività produttiva, uno spazio di riflessione a parte va dedicato al comparto agricolo. L'agricoltura, per sua stessa natura, si trova a gestire con maggiori difficoltà rispetto ad altri settori dell'agroalimentare le implicazioni derivanti dai diversi livelli di *lockdown*. La produzione agricola segue un suo ritmo, legato alle stagioni e alle scelte produttive adottate in tempi molto antecedenti, che è difficile adattare alle circostanze improvvise legate alla diffusione della COVID-19. Le aziende zootecniche, ad esempio, devono affrontare quotidianamente le esigenze legate alla cura del bestiame, così come le aziende impegnate nelle produzioni ortofrutticole stagionali hanno a disposizione uno spazio di tempo molto limitato per procedere alla raccolta, prima di subire una grave perdita dei prodotti ottenuti. Ovviamente i fabbisogni e i problemi da fronteggiare hanno assunto connotati diversi a seconda degli orientamenti tecnico produttivi prevalenti – che manifestano fabbisogni e criticità specifiche a seconda delle caratteristiche dei diversi processi produttivi –, oltre che delle forme organizzative e gestionali adottate dalle aziende (uso prevalente di manodopera familiare, presenza di operai fissi, lavoratori stagionali, stranieri e non, possibilità di affidare i servizi in conto terzi), dei mercati di sbocco (industria alimentare, Ho.Re.Ca., ristorazione collettiva, distribuzione al dettaglio) in Italia e all'estero, dei canali commerciali praticati e delle

¹ Al I° trimestre 2020, la variazione dell'Indice del fatturato delle imprese che erogano servizi di ristorazione (bar, ristoranti, mense), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stimata pari al -23,8% (FIPE, 2020). Con riferimento al complesso del turismo (alloggio e ristorazione) la stima della flessione è pari al 24,1%.

² <https://www.teleborsa.it/News/2020/05/08/coronavirus-nielsen-con-lockdown-vendite-gdo-in-aumento-85.html#.Xt8WKjozPZ>

³ [https://www.gdonews.it/2020/05/20/covid-e-fase-2-osservatorio-multicanalita-nielsen-politecnico-milano-effetto-timelapse-verso-una-economia-omnicanalite/](https://www.gdonews.it/2020/05/20/covid-e-fase-2-osservatorio-multicanalita-nielsen-politecnico-milano-effetto-timelapse-verso-una-economia-omnicanal/)



aree in cui le aziende agricole si localizzano (zone a produzione intensiva o estensiva, aree interne e prevalentemente rurali, aree peri-urbane, ecc.).

La natura dei problemi che le aziende agricole italiane hanno dovuto affrontare, nelle prime settimane in cui è stato necessario imparare a convivere con la presenza della COVID-19 sul nostro territorio nazionale, è molteplice. In alcuni casi le difficoltà hanno riguardato la disponibilità di specifici fattori della produzione, prima fra tutto la carenza di personale stagionale (ILO, 2020; ISMEA, 2020a e 2020b; Macrì, 2020)⁴, il cui flusso in arrivo sui territori richiedenti è stato fortemente ridotto dalle restrizioni alla mobilità territoriale (sia interna, che alle frontiere) e limitato dalle disposizioni anti-contagio (ad es. la riduzione dei collegamenti internazionali e l'obbligo di quarantena per chi proveniva da paesi stranieri); in altri ad essere entrata in crisi è stata l'organizzazione delle attività produttive, sui cui ha pesato la mancanza di alcuni servizi essenziali, tra i quali la strutturale carenza in agricoltura di infrastrutture e dotazioni informatiche, che in molti altri settori produttivi hanno invece consentito il superamento di importanti ostacoli all'attività lavorativa (come dimostra l'ampio ricorso allo *smart working* nel settore dei servizi e della pubblica amministrazione). Hanno altresì inciso negativamente le problematiche legate al rallentamento, fino al blocco totale, di importanti canali di sbocco della produzione (come nel caso del settore florovivaistico o di quello vitivinicolo) (ILO, 2020; Mediobanca, 2020).

In relazione a tutti quei prodotti altamente deperibili e non stoccabili, inoltre, il rallentamento dell'attività produttiva agricola ha generato una grave forma di spreco alimentare (oltre che un connesso danno di natura ambientale), legato al mancato impiego a fini alimentari di prodotti edibili, che sono rimasti non raccolti e/o invenduti (ILO, 2020). Questa perdita appare tanto più grave quanto più la si interpreta alla luce del repentino ampliamento della fascia di popolazione italiana a rischio povertà, per effetto della dilagante crisi economica legata alla diffusione della COVID-19, testimoniata, tra gli altri, dai dati relativi al sempre maggior numero di persone che quotidianamente fanno ricorso alle diverse forme di sostentamento assicurate dagli enti caritatevoli o dalle molteplici iniziative di volontariato (dalla spesa sospesa, ai condomini solidali, dai cestini sospesi alla consegna di pasti agli indigenti in sostituzione delle mense sociali).

Per quanto riguarda la stima dell'impatto della diffusione della COVID-19 sul settore agroalimentare italiano, come già accennato, e su specifici comparti, negli ultimi mesi sono stati pubblicati alcuni studi i cui risultati convergono sui minori effetti della pandemia su tale settore rispetto a quanto verificatosi in altri (es. settore turistico). Secondo il CERVED (2020), nel 2020 e nel 2021, il settore agricolo sarà l'unico a uscire indenne da questa crisi, evidenziando tassi di variazione del fatturato positivi rispetto al 2019 e ponendo il comparto ortofrutticolo tra quelli che registreranno i maggiori incrementi di fatturato. Si consideri, tuttavia, che tale comparto è quello che può risentire maggiormente della carenza di manodopera stagionale e, quindi, avere rilevanti difficoltà ad assicurare la stabilità dell'offerta. Lo studio CREA-RRN (2020a), in relazione a diversi scenari contraddistinti da contrazioni del PIL di diversa entità, nel medio-lungo periodo evidenzia variazioni di reddito negative per il comparto ortofrutticolo nazionale, seppure in linea con la media UE, stimando una contrazione massima del 2,5%. Più ampie risultano le riduzioni di reddito connesse al comparto zootecnico, all'interno del quale la carne bovina mostra comunque una migliore tenuta rispetto alla zootecnia da latte e specialmente agli "altri animali". Sul fronte dei consumi, nel complesso, lo studio CREA-RRN (2020a) riporta valutazioni debolmente negative, tranne nei casi di mele (-9,7%) e latte alimentare (-3,8%), con variazioni in linea o lievemente peggiorative rispetto alle stime pre-COVID-19, grazie alla natura di beni di prima necessità dei prodotti alimentari e all'associata bassa elasticità a reddito e prezzi. Le rilevazioni e previsioni di ISMEA

⁴ Coldiretti stima in 370.000 i lavoratori stagionali impiegati dalle aziende agricole italiane ogni anno (ILO, 2020).



(2020a), di breve periodo, evidenziano, invece, una sensibile contrazione della domanda di carne (eccetto quella avicola) e di prodotti lattiero-caseari soprattutto a causa della chiusura del canale Ho.Re.Ca. Si stima, infine, un peggioramento degli scambi commerciali, in termini sia di importazioni sia di esportazioni, nonché della redditività per ettaro e per capo allevato, tuttavia non particolarmente marcati (CREA-RRN, 2020a).

Nell'attuale contesto, in cui lo stato di emergenza sembra essersi attenuato - ma, con la preoccupazione diffusa di un possibile ritorno a situazioni di criticità legate alla ripresa della pandemia -, risulta importante approfondire ulteriormente la situazione del settore agricolo italiano, che nei mesi scorsi ha denunciato a gran voce, attraverso le organizzazioni di categoria, un grave stato di difficoltà operative e di sofferenza economica. L'obiettivo di questo lavoro è dunque quello di fornire un quadro, seppure parziale, dei principali aspetti che hanno condizionato la gestione delle attività produttive e la situazione finanziaria delle aziende agricole italiane, durante il *lockdown* della primavera 2020, oltre che delle aspettative, in termini di complessità ancora irrisolte, espresse dalle aziende agricole per il prossimo futuro. Tali approfondimenti appaiono tanto più necessari alla luce dell'ampio pacchetto di interventi che, su base sia europea sia nazionale e regionale, sono stati posti in essere o sono ancora in via di programmazione nel prossimo futuro (Sezione 2). L'analisi presentata si basa sui risultati di un Questionario di Indagine, articolato in diverse sezioni (Sezione 3), che ha consentito di esplorare le principali dimensioni della difficoltà sofferte e, al contempo, di cogliere alcuni importanti segnali in termini di capacità di reazione espresse. I dati raccolti, grazie anche al collegamento con la Banca Dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) (Sezione 4), hanno consentito di caratterizzare la maggior parte delle risposte ottenute per dimensione economica e per ordinamento produttivo prevalente, consentendo di cogliere aspetti specifici legati alle diverse realtà aziendali. Nella Sezione 5 sono offerti alcuni spunti conclusivi e tracciati i possibili futuri sviluppi di questo lavoro preliminare.



2. Le misure di contrasto all'emergenza

2.1 L'intervento attuato dall'UE

L'emergenza COVID-19 è stata accompagnata da un lungo dibattito relativo al ruolo e ai doveri di Stati membri e Unione europea (UE) rispetto agli interventi di contenimento del contagio e contrasto alla crisi economica da essa derivante. Se è vero che la COVID-19 ha travolto il continente in maniera inaspettata, è stato altrettanto evidente che le iniziative comunitarie di contrasto all'emergenza sono andate, almeno in un primo momento, a traino di quelle intraprese dagli Stati membri e, in alcuni casi, soprattutto per i provvedimenti più marcatamente legati al sostegno dell'economia, hanno dato risposte a specifiche istanze nazionali.

Le iniziative per il settore agricolo da parte comunitaria sono state timide e spesso hanno dato per scontato l'assenza di problemi per le attività poiché legate a prodotti essenziali. Le stesse non hanno tenuto conto invece delle difficoltà con cui si sono confrontate le imprese agricole a partire dalla mancanza di manodopera per finire alla difficoltà di collocamento, spesso anche ingiustificate, per numerosi prodotti sui mercati esteri. In questo senso, non aver previsto un intervento coordinato di sostegno e rilancio del settore agroalimentare si è tradotto in difficoltà oggettive per alcuni comparti reclamate a gran voce dalle organizzazioni professionali e dalle rappresentanze settoriali.

In linea di massima il lavoro dell'Unione si è mosso seguendo tre diverse modalità: la prima, di indirizzo, si è tradotta in documenti di lavoro e indicazioni dirette (lettere) il cui scopo era quello di dare suggerimenti per utilizzare, a fronte dell'emergenza, gli strumenti comunitari già attivi; la seconda ha prodotto Comunicazioni e Regolamenti tesi a modificare i testi giuridici vigenti, al fine di permetterne l'uso per le esigenze di intervento immediate e garantire agli Stati membri una maggiore flessibilità rispetto agli impegni di spesa precedentemente presi; la terza ha portato alla definizione di un piano di intervento specifico dotato di proprie risorse dedicate alla gestione del post emergenza.

Come detto poc'anzi, il primo gruppo di interventi è andato di pari passo con le iniziative adottate dai vari Paesi membri per contenere la diffusione del contagio. Pertanto, man mano che venivano chiuse le frontiere e adottati provvedimenti per il distanziamento sociale si sono resi necessari interventi che potessero garantire almeno i servizi di base e le attività economiche essenziali. Non a caso una delle prime comunicazioni di natura non sanitaria è stata quella tesa a favorire la mobilità dei lavoratori^[5] operanti in tutti quei settori ritenuti indispensabili⁵. Tra questi, il settore agroalimentare che, nonostante questo provvedimento, è stato comunque fortemente condizionato dalla mobilità quasi nulla dei lavoratori, soprattutto stagionali, venutasi a determinare a causa dei blocchi imposti in maniera autonoma da alcuni Paesi, per le regole di distanziamento sociale (certificazioni sanitarie, quarantene in entrata e uscita, ecc.) o semplicemente per paura di entrare in un Paese dove i livelli di contagio erano elevati.

I primi provvedimenti di natura economica sono stati, invece, concepiti come reindirizzamenti di misure e normative già in essere. In questo senso la Commissione ha prima di tutto modificato il regolamento sugli Aiuti di Stato, derogando ad alcune delle norme di base da esso contenute, per tutto il 2020. Tali deroghe hanno permesso agli Stati membri di emanare misure urgenti sia per il sostegno all'economia (cfr. Paragrafo 2.3) sia per la gestione pubblica dell'emergenza (misure di rafforzamento del sistema sociosanitario). Per quanto riguarda il settore agroalimentare, le deroghe al regolamento hanno innalzato il massimale degli aiuti

⁵ Comunicazione 2020/C102 I/03 pubblicata il 30/03/2020.



concedibili per singola impresa e ampliato la gamma degli strumenti finanziari utilizzabili per la concessione di prestiti anche sotto forma di capitale circolante.

Operando sempre nella logica di permettere agli Stati membri di utilizzare risorse comunitarie già disponibili nei bilanci nazionali, la Commissione ha modificato i regolamenti (UE) 1301/13 e 1303/13 relativi alla programmazione dei fondi strutturali e della politica di sviluppo rurale 2014-2020. Ma se per i fondi strutturali e il fondo di coesione le modifiche apportate permettono di indirizzare le risorse disponibili all'emergenza sanitaria e economica, nel definire analoghe misure nell'ambito della politica agricola, la Commissione è invece stata piuttosto reticente.

Le modifiche alla Politica di sviluppo rurale hanno riguardato esclusivamente questioni di natura procedurale tese a rendere più flessibile il funzionamento dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020 come: la sospensione dell'Accordo di Partenariato; l'ammissibilità al cofinanziamento anche di operazioni legate alla emergenza COVID-19 completate alla data di presentazione delle domande di sostegno; il permesso di utilizzare la clausola "per forza maggiore" per prorogare e differire impegni e pagamenti (questione disimpegno automatico); possibilità di utilizzare strumenti finanziari sotto forma di capitale circolante fino a 200.000 EURO e alleggerimento delle regole necessarie all'introduzione di questi strumenti nei PSR, nel caso queste misure non siano previste.

Contemporaneamente una lettera della DG AGRI (ARES (2020) 1760067 del 25/03/2020) chiariva come utilizzare gli strumenti della Politica di sviluppo rurale per il contrasto alla COVID-19 nelle aree rurali. La stessa individuava tre tipologie di interventi:

1. utilizzare le misure per la gestione del rischio per sostenere le difficoltà finanziarie delle imprese agricole e le eventuali perdite produttive;
2. favorire la resilienza delle imprese e dei sistemi produttivi rurali attraverso l'attivazione dei servizi di consulenza aziendale, assistenza tecnica e di cooperazione (misura 16);
3. sostenere interventi a favore delle popolazioni rurali attraverso la misura relativa ai servizi per le popolazioni rurali o con interventi nell'ambito della misura Leader.

Solo successivamente e dietro esplicita istanza degli Stati membri, è stata proposta la modifica del regolamento (UE) 1305/13 relativo alla Politica di sviluppo rurale per l'inserimento nei PSR di una misura per il contrasto all'emergenza. La stessa prevede un aiuto forfettario fino a 7.000 euro per le imprese agricole e fino a 50.000 per le PMI agroalimentari per fronteggiare eventuali situazioni di crisi. Le modalità di funzionamento, nonché le misure destinate (comunque non superiori al 2% della quota comunitaria dei PSR) sono definite dai singoli Stati a seconda delle proprie esigenze. Per quanto riguarda l'Italia, tali risorse saranno in parte destinate, con un provvedimento al momento ancora in via di definizione, alle imprese agrituristiche, settore in difficoltà a seguito delle misure di distanziamento sociale e comunque non preso in considerazione dal decreto "Sblocca Italia" che lo esclude dalle misure in generale destinate al settore turistico.

La proposta di Piano di rilancio presentata dalla Commissione europea lo scorso 27 maggio (cfr. Paragrafo 2.2) offre una potenziale cornice in cui operare per il rilancio del settore agroalimentare. A tal fine, è però necessario operare in una logica che, oltre alle misure di rilancio, permetta azioni di riorganizzazione delle imprese, del lavoro agricolo e della filiera stessa a favore di un modello in grado di assicurare equità e trasparenza e che si dimostri in grado di operare con maggiore flessibile in situazioni di crisi.



2.2 La proposta di risorse aggiuntive per il Quadro Finanziario Pluriennale

La pandemia ha colpito l'Unione europea determinando un impatto sociale ed economico notevolmente differente da uno Stato membro all'altro, già caratterizzati da una diversa capacità di assorbire e reagire allo shock.

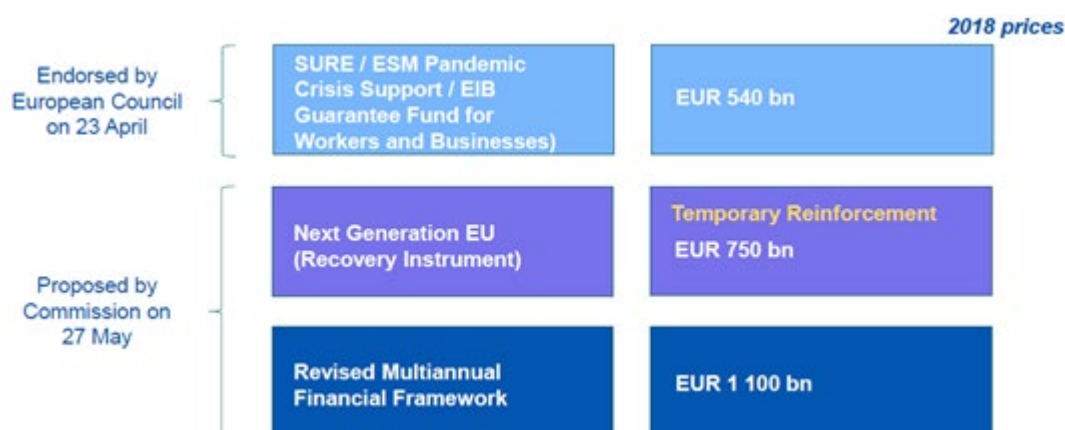
Il contrasto dell'UE all'impatto della COVID-19 sull'economia si è basato su misure volte a riorientare le risorse disponibili nell'attuale periodo di programmazione verso interventi emergenziali. L'iniziativa più consistente, da questo punto di vista è stata la *Coronavirus Response Investment Initiative* relativa ai fondi di coesione. Inoltre, la Commissione ha mostrato, sin da subito, l'intenzione di incentrare la strategia di rilancio nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo di programmazione 2021-2027.

La nuova proposta è stata presentata il 27 maggio 2020 con la comunicazione *Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea* (Commissione Europea, 2020c), nella quale è stato elaborato un ambizioso piano per la ripresa europea, imperniato su:

- uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (*Next Generation EU*) del valore di 750 miliardi di euro (prezzi 2018), che integrerà temporaneamente il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti provenienti dai mercati finanziari. I nuovi fondi raccolti verranno convogliati attraverso nuovi programmi dell'UE e/o il rafforzamento di quelli attuali;
- un QFP rinforzato per il periodo 2021-2027, del valore di 1.100 miliardi di euro (prezzi 2018), nel cui ambito la Commissione propone di creare nuovi strumenti e potenziare i programmi chiave, avvalendosi del *Next Generation EU* per dirigere gli investimenti là dove sono più necessari e dotare l'Unione di un bilancio a lungo termine che le consenta di dare impulso alla transizione verde e digitale.

A questi si aggiunge il pacchetto di interventi, definiti ad aprile 2020, volti a liberare le risorse disponibili, sfruttando la flessibilità delle norme di bilancio e di quelle sugli aiuti di Stato e proponendo l'istituzione di SURE, un nuovo strumento per aiutare le persone a conservare il posto di lavoro. Queste misure costituiscono un pacchetto di primo intervento in grado di erogare immediatamente oltre 500 miliardi di euro per sostenere i lavoratori, le piccole imprese e le economie degli Stati membri.

Prospetto 1 – Un bilancio per la ripresa e la resilienza europea



Fonte: Commissione europea, 2020c



Lo strumento *Next Generation EU* sarà realizzato attraverso tre pilastri, di seguito descritti.

Prospetto 2 – I tre pilastri del *Next Generation UE*

Pilastro	Obiettivo generale	Strumenti di intervento	Obiettivo specifico
Pilastro 1 - strumenti per sostenere gli sforzi degli Stati membri		- Recovery and Resilience Facility (560 mld in sovvenzioni e prestiti) - REACT-EU: Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (55 mld in rafforzamento ai programmi di coesione 2014-20) - Meccanismo per una transizione giusta (32,5 mld aggiuntivi) - Programmi di sviluppo rurale rafforzato (15 mld aggiuntivi)	Sostegno alle riforme e agli investimenti nell'ambito del semestre europeo; Sostegno per una transizione giusta
Pilastro 2 - misure per incentivare gli investimenti privati e sostenere le aziende in difficoltà		- Solvency Support Instrument (31 mld) - Fondo europeo per gli investimenti (1,5 mld) - Rafforzamento InvestEU, per gli investimenti e creazione di un Strategic Investment Facility (30,3 mld aggiuntivi)	Sostegno a settori e tecnologie chiave; Investimenti nelle catene del valore fondamentali; Sostegno alla solvibilità delle imprese economicamente sostenibili
Pilastro 3 - rafforzamento dei programmi chiave dell'UE, traendo gli insegnamenti della crisi		- EU4Health (9,4 mld in sovvenzioni e bandi) - Rafforzamento di programmi chiave tra cui • RescEU (3,1 mld aggiuntivi) • Horizon Europe (94,4 mld) • strumenti speciali (21 mld aggiuntivi) - Rafforzamento programmi di azione esterna • NDICI (86 mld complessivi) • IPA (12,9 mld aggiuntivi)	Sostegno ai programmi fondamentali per le crisi future; Sostegno ai partner globali

L'ammontare complessivo indicato nella nuova proposta risulta essere pari a 1.850 miliardi di euro in stanziamenti per impegni (a prezzi del 2018), ovvero 2.049 miliardi di euro (a prezzi correnti), pari all'1,46% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE-27.

Il confronto tra le due proposte della Commissione (del 2018 e del 2020) mette in evidenza, a prezzi 2018, un incremento importante della dimensione complessiva del bilancio, pari al 63%, con un ammontare aggiuntivo di 715 miliardi di euro. Al netto del *Next Generation EU* (pari a 750 miliardi di euro), la dimensione del QFP fa registrare, invece, una lieve contrazione (-3%).

Per quanto concerne il settore agricolo, 258.251 milioni di euro sono destinati ai pagamenti diretti e alle misure di mercato, incrementando la dotazione per il I pilastro della PAC di circa 4 miliardi di euro (+1,6%)



rispetto alla proposta 2018; mentre l’allocazione a favore dello sviluppo rurale aumenta del 28% (rispetto alla proposta 2018), passando da 70.037 a 90.013 milioni di euro. Il potenziamento della politica di sviluppo rurale, con una dotazione aggiuntiva di 15 miliardi di euro tramite il *Next Generation EU*, secondo la Commissione sarebbe necessario per sostenere agricoltori e aree rurali nell’affrontare i cambiamenti strutturali necessari per implementare il “*Green Deal*” e, in particolare, raggiungere i target previsti dalle nuove strategie “*Biodiversità 2030*” e “*Farm to Fork*”, presentate il 20 maggio 2020.

Il confronto della proposta della Commissione con la dimensione del budget dell’attuale periodo di programmazione 2014-2020 mette in evidenza una contrazione significativa della PAC, a prezzi 2018, con un calo più consistente per il I pilastro (-12%) rispetto allo sviluppo rurale (-5%).

Tabella 1 – UE-27: Confronto tra le due proposte della Commissione per ammontare complessivo QFP 2021-2027 e PAC (Mio euro; prezzi 2018)

	(pr. 2018)	QFP totale	QFP al netto di Next Generation EU	FEAGA. Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	FEASR. Sviluppo rurale
Proposta CE (2018)	M€	1.134.583	1.134.583	254.247	70.037
Proposta CE (2020)	M€	1.850.000	1.100.000	258.251	90.013
var. assoluto	M€	715.417	-34.583	4.004	19.976
var. %	%	63,1%	-3,0%	1,6%	28,5%

Fonte: stime RRN

Tabella 2 – UE-27: Confronto tra periodo 2014-2020 e proposta Commissione per ammontare complessivo QFP 2021-2027 e PAC (Mio euro; prezzi 2018)

	(pr. 2018)	QFP totale	QFP al netto di Next Generation EU	FEAGA. Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	FEASR. Sviluppo rurale
QFP 2014-2020	M€	1.082.048	1.082.048	293.714	94.924
Proposta CE (2020)	M€	1.850.000	1.100.000	258.251	90.013
var. assoluto	M€	767.952	17.952	-35.463	-4.911
var. %	%	71,0%	1,7%	-12,1%	-5,2%

Fonte: stime RRN

2.3 Le misure nazionali e regionali attuate

I provvedimenti che il Governo nazionale e le Regioni/Province autonome hanno assunto in questo periodo rispondono alle esigenze prioritarie che le diverse fasi della crisi hanno generato. Superata la fase dell’emergenza legata al *lockdown*, molte altre iniziative dovranno essere intraprese per favorire il rilancio del settore.



Nella primissima fase, in particolare, è stato necessario mettere in campo iniziative volte a garantire la capacità delle aziende di proseguire l'attività produttiva e ad assicurare alle stesse la vitalità finanziaria. I vari DPCM che si sono susseguiti per adeguare costantemente le misure di contenimento del virus (distanziamento sociale, dispositivi di protezione individuali, chiusura delle attività, ecc.) hanno evidentemente autorizzato, alla luce della sua essenzialità, la continuazione dell'attività agricola e di tutta la filiera fino alla distribuzione e commercializzazione, garantendo teoricamente anche gli spostamenti dei lavoratori delle imprese autorizzate a operare. Tale autorizzazione non ha garantito, tuttavia, la piena operatività di tutta la filiera sia per il crollo della domanda legata all'Ho.Re.Ca., sia per la manodopera stagionale, spesso straniera, che ha subito i vincoli legati alla chiusura dei confini nazionali o alla possibilità di avere regolari contratti di lavoro in mancanza del permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al lavoro, solo a maggio con il Decreto "Rilancio" (DL 34/2020) sono state previste delle misure volte, da un lato, a incentivare i soggetti percettori di ammortizzatori sociali a sottoscrivere contratti di lavoro agricolo a termine (art. 94 – Promozione del lavoro agricolo), dall'altro, a superare le irregolarità nei rapporti di lavoro. Ciò è avvenuto prevedendo la possibilità di regolarizzare i lavoratori italiani e stranieri e, nel contempo, di ottenere un permesso di soggiorno della durata di sei mesi per gli stranieri che ne fossero sprovvisti (art. 103 – Emersione di rapporti di lavoro) in deroga alle regole "ordinarie". Per quanto rilevante, questa norma non risolve del tutto il problema, che è almeno in parte legato alla chiusura delle frontiere. Per tale motivo sono numerose le iniziative portate avanti, a livello sia nazionale che locale, dal mondo produttivo per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

I primi interventi nazionali e regionali sono stati finalizzati a garantire la liquidità finanziaria alle aziende. Per quanto il settore abbia mantenuto una parziale operatività, sono rari i casi in cui le aziende non abbiano incontrato i problemi di liquidità che hanno interessato tutti i settori produttivi e non solo. Per venire incontro a questa esigenza è intervenuto principalmente il Decreto "Cura Italia" (DL 18/2020) che ha previsto all'art.78:

- l'aumento, dal 50 al 70, per il solo 2020 e a determinate condizioni, della percentuale di contributi PAC di cui può essere richiesto l'anticipo da parte delle imprese agricole;
- la possibilità per le amministrazioni di posticipare al momento del saldo le verifiche relative alla conformità dei provvedimenti di concessione dei contributi alla regolarità contributiva, fiscale, europea, in materia di aiuti di Stato e di certificazione antimafia, resa non più obbligatoria fino al 31 dicembre 2020, in ragione dell'emergenza sanitaria, ai fini del pagamento dei contributi derivanti dalla PAC;
- l'istituzione di un Fondo di 100 milioni di euro, per il 2020, per la copertura degli interessi su finanziamenti bancari e sui mutui contratti dalle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura che hanno dovuto sospendere l'attività di pesca per arresto temporaneo;
- l'estensione alle imprese agricole della possibilità di avvalersi degli interventi del Fondo di garanzia;
- la possibilità di poter costituire un pegno rotativo sui prodotti agricoli e alimentari a indicazione d'origine protetta, inclusi i prodotti vitivinicoli e le bevande spiritose;
- la sospensione per le imprese del settore florovivaistico, fino al 15 luglio 2020, dei versamenti delle ritenute alla fonte e dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché la sospensione tra il 1° aprile e il 30 giugno 2020 dei versamenti IVA;
- l'incremento di 50 milioni di euro, per l'anno 2020, della dotazione del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti, che sono stati poi destinati all'acquisto di diverse derrate alimentari di provenienza nazionale (14,5 milioni di euro per l'acquisto di formaggi DOP; 4 milioni di euro per



conserven di verdure appertizzate ottenute da prodotto fresco; 2 milioni di euro per zuppe di legumi da verdura fresca; 2 milioni di euro per minestrone da verdura fresca; 2,5 milioni di euro per succhi di frutta; 2 milioni di euro per omogeneizzato d'agnello; 9 milioni di euro per prosciutto DOP; 4 milioni di euro per salumi IGP e/o DOP e 10 milioni di euro per carne bovina in scatola).

Sempre il Decreto “Cura Italia” ha definito, come pratica commerciale sleale vietata, la subordinazione dell'acquisto di prodotti agroalimentari a certificazioni non obbligatorie riferite alla COVID-19 e introdotto le relative sanzioni.

Inoltre, per evitare che l'emergenza possa avere effetti sulla regolarità dei rapporti “contrattuali” tra aziende e autorità competenti per l'erogazione degli aiuti PAC (I e II pilastro), il MiPAAF, l'AGEA e le Regioni hanno provveduto con Decreti finalizzati a integrare le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali, nonché a prevedere proroghe dei termini in scadenza, sia per la presentazione delle domande a superficie, sia sui bandi aperti, ma anche per gli adempimenti a carico dei beneficiari delle operazioni finanziate a valere sulle misure del PSR (termini per la chiusura e rendicontazione dei progetti).

Superata la fase più critica dell'emergenza, il recente Decreto “Rilancio” ha previsto l'innalzamento strutturale dell'anticipo PAC dal 50% al 70% e una serie di interventi, per circa 1 miliardo e 150 milioni di euro, destinati al settore agricolo per finanziare ulteriori misure per la liquidità alle aziende, nonché a percorsi di rilancio del settore e a politiche di tutela e sicurezza dei lavoratori, così ripartiti:

- 500 milioni per implementare un Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con sostegno diretto alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura;
- 250 milioni destinati al Fondo emergenza alimentare, pensato per assicurare la distribuzione di derrate di prima necessità alle persone indigenti;
- 250 milioni per l'accesso al credito, con il rilascio di garanzie a favore di imprese agricole e della pesca tramite ISMEA;
- 100 milioni per le imprese vitivinicole per l'annata in corso;
- 50 milioni ai consorzi di bonifica.

Tra le altre misure previste, si segnalano anche:

- i contributi a fondo perduto per le imprese del settore agricolo colpite dall'emergenza epidemiologica COVID-19: credito d'imposta per aumenti di capitale di società di capitali, cooperative, società europee e società cooperative europee aventi sede legale in Italia;
- proroga cassa integrazione ordinaria e in deroga per i lavoratori dipendenti dei settori agricolo e pesca;
- estensione della tax credit vacanze anche agli agriturismi, che mette a disposizione un credito fino a 500 euro per le famiglie con un reddito ISEE non superiore a 40.000 euro.

Oltre a quanto previsto dal Decreto “Rilancio”, su base locale diverse Regioni stanno implementando delle misure di sostegno finanziario a valere sui bilanci regionali, in particolare per:

- aiuti straordinari alle imprese del settore lattiero caseario e di quello florovivaistico;
- aiuti per l'accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese;
- bandi per la diffusione dello *smart working*, la digitalizzazione delle imprese agricole, la vendita online e la consegna a domicilio dei prodotti.

Decisivi per il rilancio del settore saranno poi le risorse che soprattutto le Regioni riusciranno a destinare a valere sui PSR 2014-2020, attraverso:



- la misura straordinaria prevista dall'UE, che prevede la possibilità di erogare alle aziende agricole un contributo forfettario di 7.000 euro e alle piccole e medie imprese direttamente connesse con l'attività agricola un contributo forfettario di 50.000 euro. Nel dialogo tra MiPAAF e Regioni è in cantiere l'ipotesi di attivare una specifica misura rivolta alle aziende agricole operanti nell'attività agrituristica, nell'agricoltura sociale o nelle fattorie didattiche. L'ipotesi di limitare il contributo a una tipologia di aziende è legata, da un lato, al fatto che questa trova limitato ristoro nelle altre tipologie di contributi e, dall'altro, alla limitata disponibilità di risorse finanziarie, che da regolamento non possono superare il 2% della quota FEASR;
- le misure che le Regioni potranno riprogrammare sui PSR e che potranno appoggiarsi sulle disponibilità di risorse previste per il 2021 e 2022, che si renderanno disponibili per lo slittamento di due anni dell'avvio della PAC 2021-27.



3. La metodologia di Indagine

Durante la fase di emergenza e in quella di ripresa, come noto, l'attenzione si è soffermata molto sulle fasi a valle della filiera e molto meno sulla fase a monte, cioè quella più strettamente agricola; molta enfasi è stata data agli aspetti connessi alla disponibilità, alla distribuzione e, soprattutto, al consumo di cibo, anche tenendo conto delle reazioni dei consumatori nei primi giorni di *lockdown*.

Tuttavia, l'esigenza di conoscere i problemi correlati all'emergenza COVID-19 e le soluzioni adottate dalle imprese agricole italiane è stata messa in evidenza da numerosi attori istituzionali e non, perché tale conoscenza risulta fondamentale ai fini della definizione di possibili azioni di supporto alle imprese e di prevenzione dei rischi in vista di altre simili emergenze. Tali aspetti risultano, finora, ampiamente documentati prevalentemente attraverso inchieste giornalistiche o ricerche expert-based e reports, mentre risultano ancora scarse le indagini basate su informazioni provenienti direttamente dal mondo operativo.

Per tale motivo, per il presente lavoro si è optato per la realizzazione di un'Indagine diretta finalizzata alla raccolta di informazioni presso le aziende agricole.

L'Indagine risponde ad alcune domande specifiche:

- A seguito dell'emergenza COVID-19 e delle conseguenti misure messe in atto per il contenimento della pandemia, le imprese agricole hanno riscontrato particolari problemi in relazione alla conduzione delle proprie attività? Di che tipo?
- Come hanno fatto fronte a questi eventuali problemi?
- Ci sono differenze significative nelle problematiche riscontrate e nelle soluzioni adottate che dipendono dalle dimensioni, dalla struttura dell'azienda, dal comparto produttivo, dalle modalità di commercializzazione o da altre specificità?
- Quali sono le previsioni delle imprese rispetto all'immediato futuro, sia in termini di difficoltà/soluzioni, sia in termini di risultato economico?

L'ipotesi è che, nonostante le misure restrittive che hanno riguardato la maggior parte degli altri settori produttivi non abbiano direttamente interessato il settore agricolo, gli effetti dell'emergenza COVID-19 abbiano comunque investito ampiamente l'agricoltura italiana, anche se in misura e con modalità differenti.

3.1 Il Questionario

Al fine di effettuare la rilevazione in tempi rapidi e raggiungere un numero di soggetti sufficiente ad approfondire adeguatamente alcune delle questioni principali connesse all'emergenza COVID-19, è stata scelta la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), che ha permesso la compilazione di un questionario via web, assicurando anche il rispetto delle norme per la salute e la sicurezza pubbliche. Si tratta ovviamente di una metodologia che raggiunge soltanto chi ha accesso a Internet e non permette pertanto un campionamento statisticamente rappresentativo; tuttavia, essa garantisce una notevole velocità nella raccolta delle informazioni e una indubbia facilità di compilazione da parte dell'intervistato.

Il questionario è stato articolato in sezioni, indirizzate ad approfondire:

- le principali difficoltà riscontrate nel reperimento, nel mantenimento e nella gestione dei fattori della produzione, nella conduzione delle attività aziendali, comprese quelle di diversificazione e di



- commercializzazione dei prodotti, nel mantenimento dei rapporti e contratti con fornitori, clienti e altri attori del settore;
- le azioni avviate per far fronte alle difficoltà riscontrate per quanto riguarda il reperimento dei mezzi tecnici e dei macchinari, il lavoro, la collocazione del prodotto, la disponibilità di risorse finanziarie e l'accesso ai servizi informatici;
 - l'interesse rispetto a possibili azioni da parte di Stato e Regioni finalizzate alla costituzione di strutture territoriali a supporto degli agricoltori, al sostegno alle filiere agroalimentari, alla costituzione di reti collettive per la fornitura di servizi condivisi, ad assicurare la liquidità finanziaria, alla semplificazione degli iter amministrativi per nuove attività e/o esigenze in risposta all'emergenza, al miglioramento dell'accessibilità ai servizi telematici;
 - le opinioni degli agricoltori circa la propria attività nell'immediato futuro attraverso una valutazione delle possibili difficoltà da affrontare nei mesi successivi alla compilazione del questionario;
 - infine, una stima aggregata della variazione di fatturato prevista a seguito dell'emergenza COVID-19.

Per ovviare ai problemi di rappresentatività connessi con l'utilizzo di questo metodo, il questionario è stato inviato alle oltre 10.000 aziende del campione RICA⁶ distribuite su tutto il territorio nazionale. Questa scelta ha consentito di raggiungere un ampio gruppo di aziende con le quali è già in atto un costruttivo rapporto di scambio di informazioni, teso a migliorare la conoscenza del mondo produttivo e, al tempo stesso, idoneo a fornire alle aziende strumenti per il miglioramento della loro gestione aziendale. Inoltre, aspetto ancora più rilevante, il ricorso alle aziende contabilizzate all'interno della rete di rilevazione ha consentito di raccogliere un ricco data set sull'impatto subito e atteso derivante dalla COVID-19 che è stato successivamente messo in relazione con i dati strutturali e con tutte le ulteriori informazioni sui processi, sui risultati produttivi, sui redditi e sulle tipologie aziendali, già contenuti nell'ampia Banca Dati RICA.

Il questionario è rimasto disponibile on line per 14 giorni, tra i mesi di aprile e maggio 2020, ed ha avuto un tasso di risposta pari a oltre il 7% dei destinatari raggiunti. Nel complesso, infatti, sono state raccolte le risposte relative a 733 aziende agricole, che operano in tutte le regioni italiane e sono attive in tutti gli ordinamenti produttivi presenti nella suddetta banca dati.

⁶ La Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A.) è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965, con il Regolamento CEE 79/56 e aggiornata con il Reg. CE 1217/2009 e s.m.i. Essa viene svolta con un'impostazione analoga in tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole.

L'indagine RICA non rappresenta tutto l'universo delle aziende agricole censite in un determinato territorio, ma solo quelle che, per la loro dimensione economica, possono essere considerate professionali ed orientate al mercato. La metodologia adottata mira a fornire dati rappresentativi su tre dimensioni: regione, dimensione economica e ordinamento tecnico economico.

Compito primario della RICA è quello di soddisfare i bisogni informativi della Unione Europea per la definizione e la valutazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Essa è utilizzata per la giustificazione degli aiuti pubblici all'agricoltura cofinanziati dall'Unione Europea, per la valutazione dell'importanza delle imprese agricole come fornitori di beni comuni. Le informazioni raccolte con la RICA consentono inoltre di rispondere ai fabbisogni della ricerca e dei servizi alla consulenza aziendale, attraverso una serie di variabili ed indici sulle caratteristiche tecniche, economiche, patrimoniali e reddituali delle aziende agricole.

Per ciascuna azienda del campione vengono rilevate le informazioni che riguardano circa 1000 variabili e viene compilata la scheda aziendale comunitaria (farm return), delineata nella sua struttura di base da specifici provvedimenti normativi della Commissione; nel tempo essa ha subito diverse modifiche ed integrazioni, in risposta alle maggiori esigenze di informazioni maturate nel tempo. Le variabili rilevate riguardano:

- dati fisici e strutturali (ubicazione, superfici, consistenza degli allevamenti, manodopera aziendale, servizi offerti, etc.);
- dati economici (ricavi da vendite, reimpieghi aziendali, giacenze finali, acquisti di mezzi tecnici, etc.);
- dati finanziari e patrimoniali (debiti, crediti, aiuti pubblici, diritti di produzione, acquisizione e dismissioni di cespiti patrimoniali, etc.).

Il quadro informativo della RICA Italiana, molto più ampio rispetto delle esigenze istituzionali della Commissione Europea (più di 2500 per la RICA Italiana), consente di realizzare analisi su diversi temi che vanno dalla produttività delle aziende agricole ai costi di produzione, dalla sostenibilità ambientale al ruolo della famiglia agricola.



Tabella 3 – Struttura del questionario e numerosità delle risposte ottenute

Domande del Questionario Covid19 - RICA		Nr. risposte
A) A seguito dell'emergenza COVID19, la sua azienda ha avuto difficoltà a:		733
B) Quali azioni ha posto in essere per sopperire a:		
	1) Reperimento di mezzi tecnici e macchinari	532
	2) Lavoro	522
	3) Collocazione del prodotto	423
	4) Disponibilità finanziarie	535
	5) Strumenti di accesso ai servizi informatici	295
C) Quali azioni di supporto da parte di Stato e Regioni ritiene prioritarie?		
	1) Costituzione di strutture territoriali a supporto degli agricoltori	395
	2) Sostegno alle filiere agroalimentari	514
	3) Costituzione di reti collettive per la fornitura di servizi condivisi	376
	4) Assicurare la liquidità finanziaria	528
	5) Semplificazione degli iter amministrativi per nuove attività e/o esigenze in risposta all'emergenza:	524
	6) Miglioramento accessibilità ai servizi telematici	436
D) Nei prossimi mesi pensa che la sua azienda avrà difficoltà in relazione a		600
E) Variazione di fatturato prevista per la sua azienda a seguito dell'emergenza Covid-19		639

Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA

3.2 Dati e metodo

I principali risultati emersi dalla presente Indagine sono stati considerato per la formulazione di simulazioni sugli impatti registrabili nei redditi agricoli aziendali, utilizzando come baseline i risultati economici delle aziende agricole rilevate nell'ambito dell'indagine [RICA](#) Italiana nel periodo 2016-2018

Il dataset complessivo è composto da 30.374 osservazioni, in quanto comprende le aziende rilevate in 3 anni consecutivi. Il campione annuale, di circa 10.100 aziende, rappresenta una porzione dell'universo (campo di osservazione) delle aziende agricole italiane composta da 474.400 unità produttive, aventi una dimensione economica superiore agli 8.000 euro di Produzione Standard (PS)⁷.

La RICA Italiana pur rappresentando solo il 50% delle aziende agricole stimate dall'Indagine delle Strutture nel 2016 (ISTAT), rappresenta oltre il 96% della Produzione Standard e quasi il 90% della superficie agricola utilizzata in Italia, garantendo quindi una copertura pressoché totale della realtà produttiva agricola italiana.

L'adozione di rigorose regole di progettazione del campione RICA italiano lo rende statisticamente rappresentativo, offrendo cioè la possibilità di estendere i risultati campionari all'intero campo di osservazione dell'Indagine e di stratificare i risultati aziendali a livello regionale, per ordinamento tecnico economico (OTE) e per classe di dimensione economica. Inoltre, le stime possono opportunamente

⁷ Parametro economico utilizzato dalla normativa comunitaria (Reg. UE 1217/2009 del Consiglio) per la classificazione tipologica unionale delle aziende agricole.



riguardare oltre ai risultati economici anche elementi strutturali delle aziende agricole, in primo luogo l'impiego di forza lavoro aziendale, nelle sue varie componenti (familiare e salariata).

Nelle due tabelle sottostanti è illustrata la distribuzione dell'universo rappresentato al livello regionale, distinto per OTE e classe di dimensione economica.

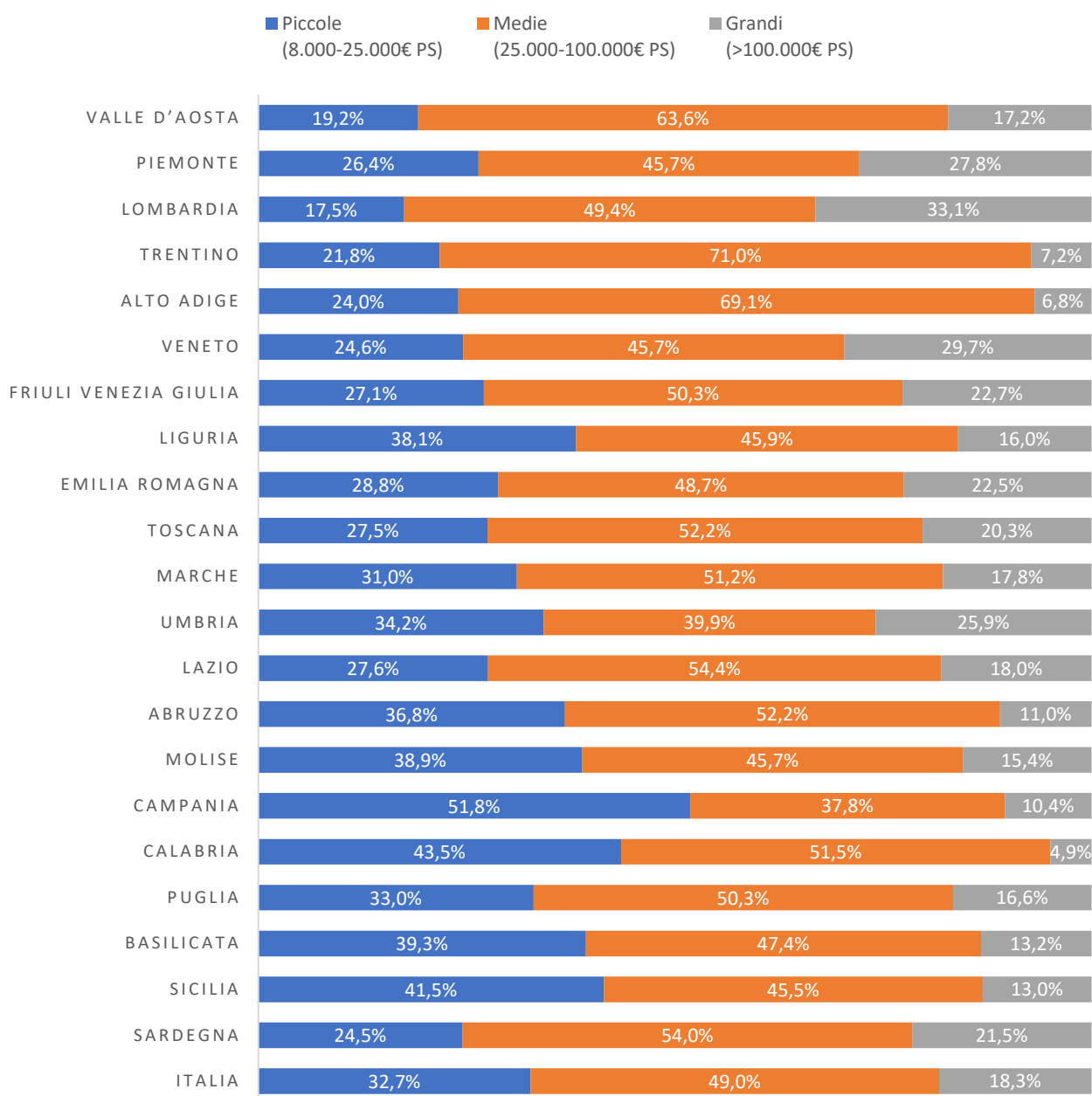
Tabella 4 – Distribuzione dell'universo rappresentato dal campione RICA, per regione/PA e OTE

	Seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Olivicoltura	Viticoltura	Fruttiferi	Bovini da latte	Erbivori	Granivori	Miste	Totale
Valle D'Aosta	5,4%	0,0%	2,9%	0,0%	14,0%	1,9%	58,3%	14,4%	0,0%	3,3%	100%
Piemonte	9,0%	11,8%	5,4%	0,0%	24,9%	13,8%	5,6%	17,8%	1,4%	10,3%	100%
Lombardia	11,7%	27,4%	7,0%	0,0%	13,1%	4,6%	15,0%	11,7%	2,4%	7,2%	100%
Trentino	3,1%	0,0%	3,6%	0,0%	47,5%	35,4%	5,6%	2,3%	0,5%	2,0%	100%
Alto Adige	3,6%	0,0%	1,1%	0,0%	23,1%	26,8%	36,7%	7,4%	0,1%	1,2%	100%
Veneto	7,4%	18,1%	7,8%	0,0%	39,3%	9,4%	4,0%	3,2%	1,9%	8,9%	100%
Friuli V. Giulia	9,3%	26,4%	6,3%	0,0%	24,2%	4,1%	11,1%	4,7%	2,6%	11,2%	100%
Liguria	6,9%	0,1%	62,2%	3,8%	5,7%	4,3%	2,5%	8,1%	0,1%	6,2%	100%
Emilia-Romagna	25,7%	10,5%	6,2%	0,0%	17,3%	21,7%	5,0%	5,6%	0,9%	7,1%	100%
Toscana	15,0%	8,4%	11,6%	4,7%	25,9%	15,4%	0,5%	7,9%	0,5%	10,2%	100%
Marche	15,8%	25,9%	10,2%	1,8%	16,1%	6,6%	1,4%	8,4%	2,4%	11,5%	100%
Umbria	14,8%	20,6%	4,2%	7,8%	10,8%	6,1%	1,8%	15,5%	2,2%	16,1%	100%
Lazio	12,3%	3,6%	11,0%	3,2%	10,7%	31,2%	4,7%	15,3%	0,4%	7,6%	100%
Abruzzo	12,6%	3,2%	5,0%	4,9%	40,1%	9,8%	1,9%	10,4%	0,4%	11,7%	100%
Molise	15,4%	19,2%	4,3%	0,5%	10,5%	5,6%	11,2%	17,0%	2,9%	13,4%	100%
Campania	20,7%	3,0%	12,0%	3,1%	13,4%	23,1%	6,6%	8,4%	0,3%	9,5%	100%
Calabria	7,5%	0,9%	4,4%	40,0%	1,8%	28,3%	1,5%	10,8%	0,0%	4,8%	100%
Puglia	6,7%	9,1%	10,0%	13,5%	29,9%	19,7%	2,0%	5,1%	0,2%	3,8%	100%
Basilicata	14,2%	21,6%	4,3%	0,2%	5,4%	23,3%	2,2%	19,4%	0,4%	9,1%	100%
Sicilia	14,7%	5,7%	9,9%	2,2%	18,7%	27,9%	1,3%	15,4%	0,2%	4,1%	100%
Sardegna	12,2%	1,2%	9,4%	0,2%	11,7%	3,4%	2,0%	51,8%	1,1%	7,1%	100%
Italia	12,8%	9,6%	8,6%	5,5%	20,0%	18,3%	5,0%	12,2%	0,8%	7,3%	100%

Fonte: <https://bancadatarica.crea.gov.it> - elaborazioni su tutto il campione RICA



Figura 1 – Distribuzione dell’universo rappresentato dal campione RICA, per regione/Provincia Autonoma e classe di dimensione economica



Fonte: <https://bancadatarica.crea.gov.it> - elaborazione su tutto il campione RICA



Come già accennato, i risultati del questionario COVID-19 sono stati incrociati con i dati già presenti in Banca Dati RICA, relativi ai rispondenti. Le variabili RICA selezionate per condurre le successive analisi sono essenzialmente di tipo economico e strutturale (tipologia e dimensione). Considerato il tipo di analisi e le possibili simulazioni di scenari, sono state individuate le seguenti variabili economiche⁸:

- **Ricavi Totali Aziendali**
Sono comprensivi dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti e dai servizi per attività connesse, nonché dei ricavi degli autoconsumi, delle variazioni delle scorte di magazzino e degli aiuti in conto esercizio.
- **Costi Correnti**
Comprendono i fattori di consumo extraziendali (sementi, fertilizzanti, mangimi, carburanti, acqua, elettricità, ecc.), noleggi, assicurazioni e altre spese specifiche.
- **Valore Aggiunto**
Rappresenta il primo risultato reddituale della gestione aziendale. È il saldo tra i Ricavi Totali Aziendali e i Costi Correnti, al lordo, quindi, del costo del lavoro e dei costi pluriennali (ammortamenti). Escludendo i costi pluriennali, il suo utilizzo è indicato per la valutazione dei risultati reddituali aziendali nel breve periodo.
- **Reddito Operativo**
Rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto (PN) e il costo del lavoro. Il PN è derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i costi pluriennali (ammortamenti e fondi accantonamento). Esso è limitato alla valutazione della sola gestione agricola (caratteristica) aziendale.

Per le variabili strutturali si sono considerate la tipologia aziendale e la dimensione economica, secondo gli standard di classificazione comunitari.

Per agevolare la lettura dei risultati economici tra le diverse classi tipologiche aziendali, le variabili economiche selezionate sono state analizzate anche come indici della forza lavoro.

- **Unità di Lavoro totale aziendale (UL)**
Le unità di lavoro sono rappresentate sia dalla manodopera non retribuita (familiare) che retribuita. Le UL vengono calcolate, secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona, per ogni soggetto che ha prestato lavoro in azienda. Dalle UL aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

Il dataset è stato inoltre oggetto di un trattamento statistico che ha consentito di escludere i valori anomali (outliers) all'interno degli strati considerati.

Le 10 tipologie aziendali utilizzate rappresentano, dal punto di vista economico, gli ordinamenti tecnici più rappresentativi e di maggior peso economico (in termini di produzioni standard) sia a livello nazionale che territoriale.

⁸ Non sono state considerate le altre variabili del conto economico, quali il Reddito Netto (RN), il Margine Operativo Lordo (MOL) o il Farm Net Value Added (FNVA), in quanto fortemente influenzate dai costi fissi e attività extra-caratteristiche, e pertanto soggette ad una elevata variabilità rispetto al Valore Aggiunto



Le 3 macro-classi di dimensione economica (piccole, medie, grandi) consentono di produrre dei risultati di più facile lettura rispetto alla normale stratificazione del campione RICA, articolata nelle 10 classi previste dalla metodologia RICA comunitaria.

Non è possibile andare oltre il dettaglio di regione/PA oppure applicare altri criteri, come ad esempio la classe altimetrica, la classe di SAU, il metodo di coltivazione, il tipo di diversificazione, ecc., in quanto la numerosità degli strati non sarebbe sufficiente a garantire un'accettabile precisione delle stime.

Inoltre, i dati analizzati sono su base triennale al fine di eliminare gli effetti congiunturali prodotti con i dati annuali dell'indagine RICA. Infine, il panel ha subito una leggera rotazione nel triennio, inferiore al 15% del campione disponibile.

Il Valore Aggiunto (VA), in forma assoluta o di indice, costituisce l'indicatore RICA più appropriato per questo tipo di analisi. Poiché i redditi delle aziende agricole sono soggetti a una grande instabilità a breve termine, le medie si riferiscono a tre anni consecutivi per l'intervallo 2016-2018.

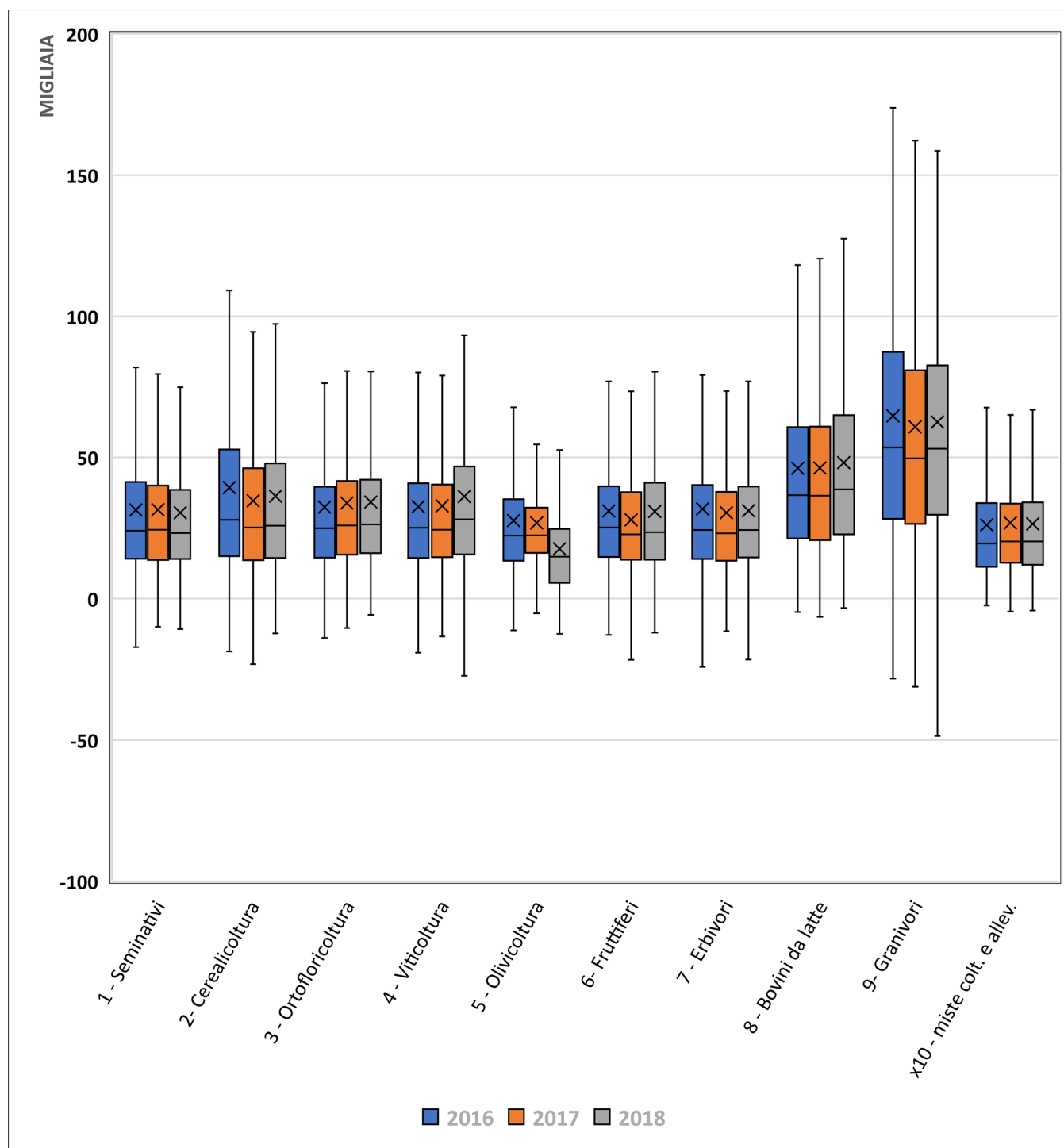
Esiste una forte relazione tra la dimensione economica dell'azienda agricola e i livelli medi di reddito generato, che si applica non solo alle singole variabili reddituali, come immaginabile, ma anche agli indici della produttività e della redditività della singola azienda. In ciascun orientamento produttivo le aziende agricole più piccole hanno i redditi più bassi e i redditi assoluti per unità di lavoro aumentano con la dimensione dell'azienda.

I redditi sono diversi a seconda dei vari orientamenti produttivi: le aziende granivore hanno i redditi più elevati e le aziende miste i più bassi. Le granivore tendono, inoltre, a dominare nei gruppi di maggiore dimensione aziendale. Detta relazione tra la dimensione dell'azienda e i livelli di reddito caratterizza altre differenze, come ad esempio le aziende di diversa forma giuridica e con diversi profili di età dell'agricoltore, in cui i modelli osservati nella RICA italiana trovano in gran parte spiegazione nelle differenze di dimensione delle aziende. Le fluttuazioni del reddito nel tempo visibili nei risultati della RICA a livello di gruppo sono molto maggiori nella classe di minore dimensione aziendale. Le aziende granivore e quelle con vacche da latte presentano la maggiore volatilità dei redditi (sia positiva che negativa). Oltre il 50% delle grandi aziende e il 35% delle piccole aziende hanno registrato una volatilità dei redditi del 30% rispetto alla media dei tre anni precedenti. La distribuzione del reddito del lavoro familiare a livello di azienda è molto disomogenea, e spesso con valori negativi, a indicare che ulteriori fattori, quali i redditi derivanti da altre attività lucrative, sono indispensabili per spiegare la capacità di sopravvivenza. La produttività del lavoro in agricoltura è in genere soggetta a una pressione al ribasso a lungo termine e a un'instabilità a più breve termine e sussistono differenze territoriali e congiunturali tra gli ordinamenti produttivi. Gli agricoltori si trovano pertanto ad affrontare una situazione del proprio reddito intrinsecamente instabile, che in una situazione come quella determinata dalla pandemia diventa particolarmente difficile per l'improvvisa interruzione del regolare funzionamento dei flussi di mercato.

La variabilità del VA/UL per ciascun ordinamento produttivo tra il 2016 e il 2018 è illustrata nella Figura sottostante, dalla cui osservazione si evince che alcuni ordinamenti produttivi mostrano nel periodo osservato la stessa evoluzione, mentre altri non fanno altrettanto. In particolare, la flessione nel 2018 per le aziende specializzate nella coltivazione dell'olivo è particolarmente evidente.



Figura 2 – Variabilità della produttività lorda del lavoro aziendale (VA/UL) del campione RICA nel triennio 2016-2018



Fonte: ns elaborazioni sulla Banca dati RICA

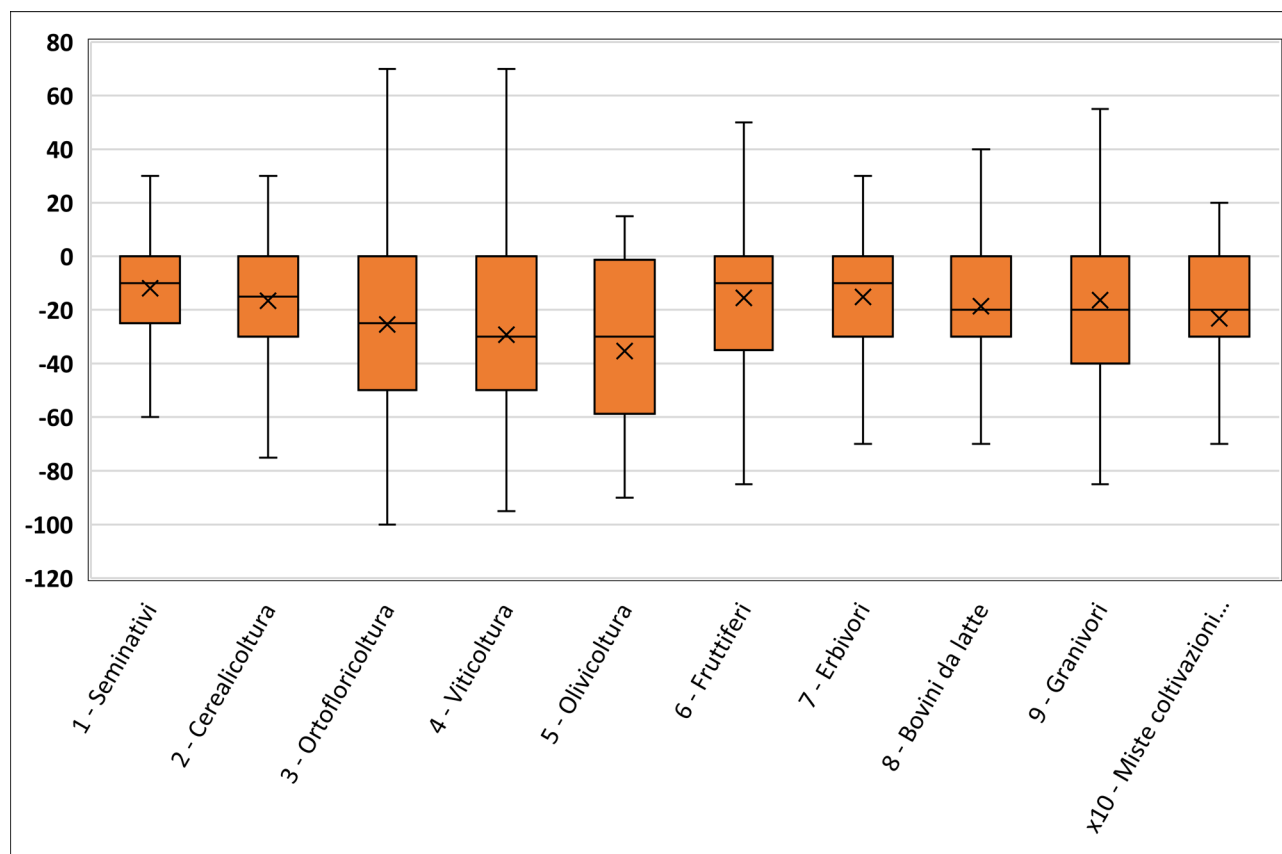


4. Principali risultati e valutazioni preliminari

Come già ricordato, la presente Indagine non ha alcuna pretesa di essere statisticamente rappresentativa delle variazioni dei ricavi attesi dalle aziende agricole italiane in conseguenza dell'attuale emergenza sanitaria né, tantomeno, di rappresentare l'orientamento emerso rapportandolo ai singoli ordinamenti produttivi. Tuttavia, le risposte delle 733 aziende agricole che hanno compilato il Questionario indicano alcuni elementi di sicuro interesse.

Per rappresentare la distribuzione delle risposte ricevute viene utilizzato un grafico box plot o diagramma a scatola e baffi (Fig. 3) in cui il rettangolo (la "scatola - box") è delimitato dal primo e dal terzo quartile delle risposte e diviso al suo interno dalla mediana (la X all'interno della scatola indica il valore assunto dalla media); i segmenti (i "baffi") sono delimitati dal minimo e dal massimo dei valori; queste linee indicano la variabilità all'esterno del quartile superiore e inferiore e qualsiasi punto all'esterno di tali linee o baffi è considerato un valore anomalo (o *outlier*), tali valori non sono stati riportati nel grafico.

Figura 3 – Variazioni attese del fatturato aziendale in ordine ai diversi ordinamenti produttivi



Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA

Le segnalazioni di riduzioni del fatturato sono assolutamente prevalenti tra le risposte ricevute, com'è del resto naturale attendersi in un contesto di crisi economica marcata come quella attuale, con oltre il 60% del campione rispondente che si attende una contrazione dei propri ricavi (per il 13% anche oltre il 50%) (cfr. Tab. 5). In tutti gli ordinamenti produttivi analizzati prevalgono infatti stime o previsioni di variazioni negative



di fatturato, tanto che la distribuzione dei campioni nei primi tre quartili e l'indice di dispersione (mediana, vale a dire il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione) sono sempre al di sotto dello zero, evidenziando l'aspettativa da parte dei rispondenti di contrazioni marcate nei ricavi aziendali attesi. Ciò è particolarmente evidente per ordinamenti come quello viticolo, olivicolo e ortofloricolo, in cui la gran parte delle osservazioni si posiziona su riduzioni che arrivano anche al 50% (la mediana è ben oltre una contrazione del 20%), con riduzioni di ricavi che nell'ultimo quartile sfiorano il 100%.

Pur con i limiti di rappresentatività a cui si è fatto cenno, dall'elaborazione dei dati del Questionario sono però riscontrabili anche aspettative di incremento dei ricavi attesi, rinvenibili un po' per tutti gli ordinamenti produttivi, ma con tendenze variabili a seconda dell'ordinamento considerato. Nello specifico, sempre in riferimento alle aziende viticole e a quelle ortofloricole, un quarto delle risposte indica una variazione dei ricavi attesi che supera, anche abbondantemente, il 50%. Casi estremi di variazioni positive dei ricavi, ma più sporadici, si riscontrano per l'ordinamento frutticolo, i granivori e i seminativi nel complesso (compresi i cereali). Si tratta, come già anticipato, di aspettative dei rispondenti sulle variazioni presunte dei propri ricavi aziendali futuri.

Per meglio comprendere tali tendenze può venire in aiuto combinare l'informazione sui canali di commercializzazione adottati dalle aziende intervistate, informazione rinvenibile nella banca dati RICA, con le aspettative reddituali registrate nelle risposte al Questionario COVID-RICA, come riportato nella tabella seguente.

Se dall'osservazione dei risultati generali (Tab. 5) emerge subito come le prospettive di riduzione del fatturato più rilevanti compaiono in corrispondenza di aziende che commercializzano i loro prodotti nell'ambito dell'attività di agriturismo aziendale (il 75%), oppure attraverso la vendita al dettaglio in azienda o presso distributori automatici, che vedono quasi azzerarsi le aspettative di ricavi futuri. Va ricordato peraltro che il Questionario è stato sottoposto alle aziende nella prima fase del *lockdown*, quando ancora non c'era certezza sulla durata dell'epidemia e sulla possibile riapertura dei mercati e della circolazione delle persone.

Tabella 5 – Variazioni attese del fatturato in relazione ai canali di commercializzazione praticati

Canali di commercializzazione	Negativa _>75	Negativa _50-75	Negativa _25-50	Negativa _0-25	Nessuna	Positiva	Totale
Ingresso, distribuzione organizzata, esportatore	7%	7%	26%	27%	26%	9%	100%
Industria (trasformatore / condizionatore)	5%	6%	27%	27%	25%	10%	100%
Punti vendita dettagliante	7%	9%	26%	22%	22%	13%	100%
Altra impresa agricola	5%	5%	23%	31%	27%	9%	100%
Dettaglio in azienda, distributori automatici	13%	14%	25%	22%	22%	5%	100%
Agriturismo dell'azienda	25%	22%	19%	8%	17%	8%	100%
Cooperativa	1%	7%	21%	26%	32%	12%	100%
Altro soggetto	3%	8%	23%	28%	29%	8%	100%
ND - Selezionare una voce	7%	7%	25%	23%	28%	10%	100%
Totale complessivo	6%	7%	24%	25%	27%	10%	100%

Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA

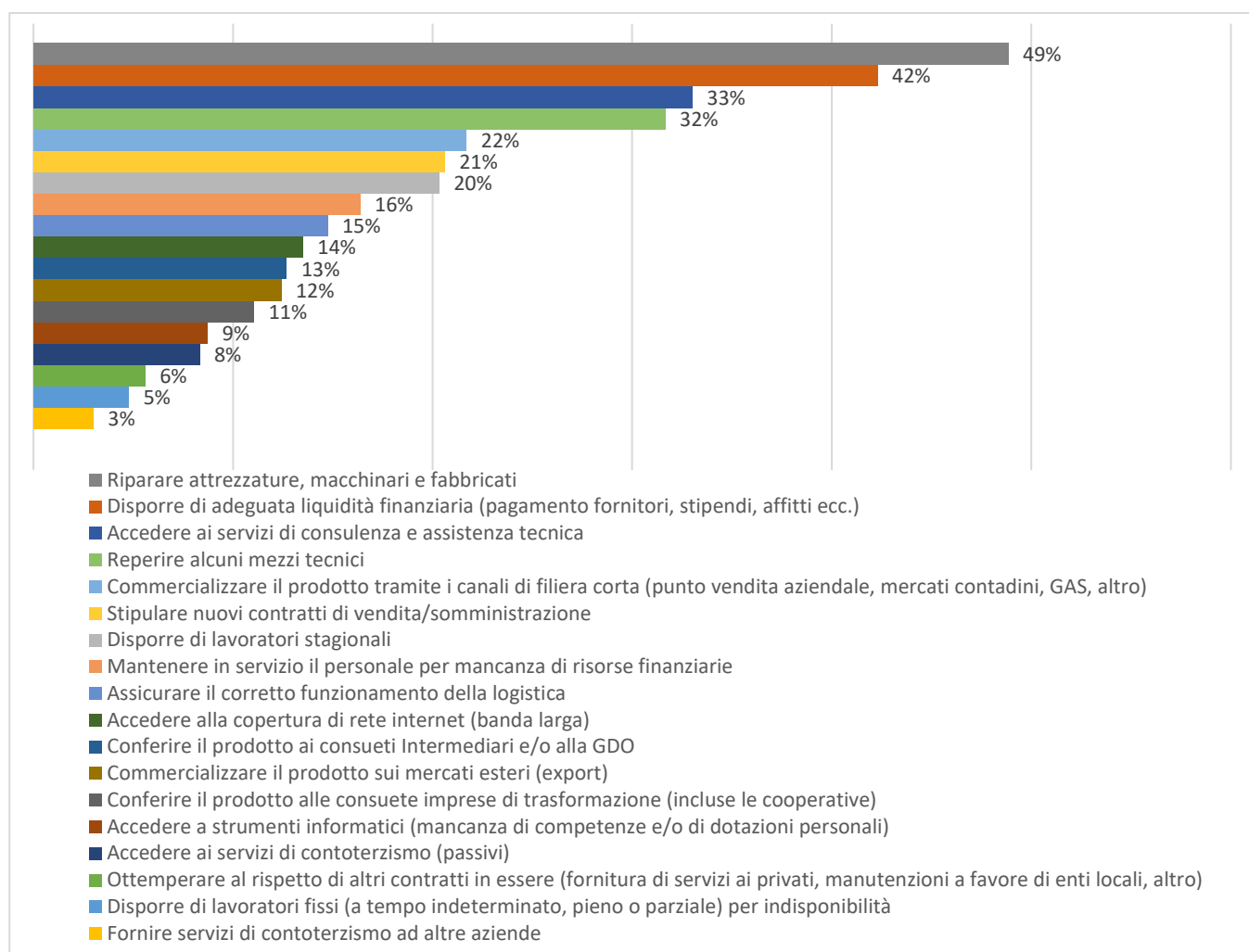
Per contro, le aspettative meno negative si rinvencono in corrispondenza di quelle aziende agricole che affidano la commercializzazione delle loro produzioni, e magari le successive fasi di trattamento e trasformazione delle stesse produzioni, a strutture cooperative o ad altri soggetti, comprese altre aziende



agricole (anche oltre il 40% di aspettative invariate o addirittura positive). È quindi probabile che la minore rilevanza della vendita diretta di prodotti e servizi renda queste aziende agricole meno sensibili alle attuali e prevedibili difficoltà di mercato e penalizzi meno le loro aspettative.

La disponibilità di un'adeguata liquidità finanziaria ha rappresentato senza dubbio una delle difficoltà più segnalate dalle aziende agricole che hanno partecipato al sondaggio. Il 42% dei rispondenti, come si evince dal grafico seguente (Fig. 4), l'ha indicata come rilevante, preceduta solo dall'impedimento di poter riparare attrezzature, macchinari e fabbricati durante questo periodo emergenziale (49% dei partecipanti). Anche le difficoltà di accedere a servizi di consulenza e assistenza tecnica o di reperire mezzi tecnici hanno fatto registrare segnalazioni in numero significativo (entrambe con circa 1/3 delle indicazioni), seguite a breve distanza dalle complicazioni legate alla commercializzazione delle produzioni e alla stipula di nuovi contratti di vendita.

Figura 4 – Difficoltà incontrate dalle aziende a seguito dell'emergenza COVID19

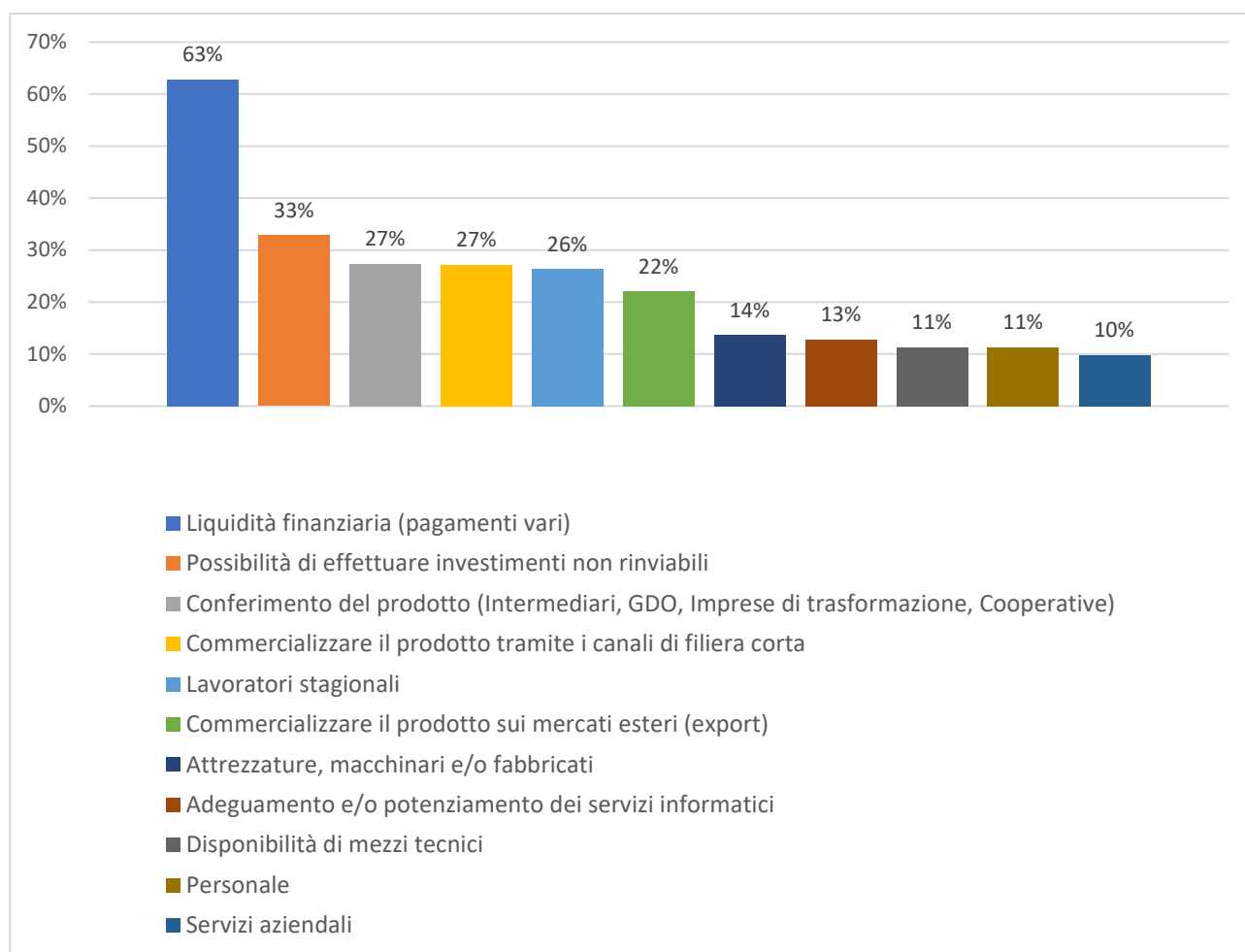


Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA



La liquidità finanziaria, sebbene non rappresenti la criticità più selezionata, rimane tuttavia la più sentita preoccupazione anche per il futuro, dato che quasi i 2/3 dei partecipanti al sondaggio la individuano come il problema principale a cui dover far fronte nei prossimi mesi (Fig. 5). Sembra dunque emergere nel campione di aziende che hanno partecipato al sondaggio una sentita preoccupazione in merito alla loro capacità di fronteggiare i fabbisogni di spese correnti, necessarie allo svolgimento delle attività produttive nel prossimo futuro, probabilmente correlata ad una ridotta consistenza delle liquidità monetarie da parte delle aziende agricole italiane.

Figura 5 – Difficoltà attese dalle aziende nei mesi successivi all'Indagine

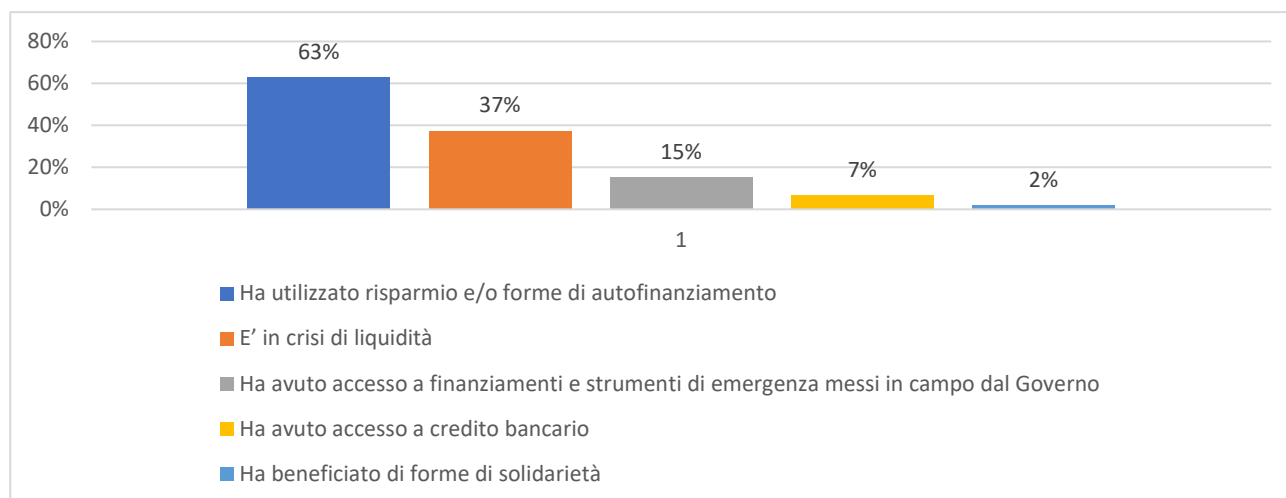


Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA

A tali difficoltà le aziende agricole hanno inteso far fronte in questo periodo emergenziale ricorrendo soprattutto al proprio risparmio e/o a forme di autofinanziamento aziendale e, molto più raramente, accedendo a finanziamenti e strumenti di emergenza messi in campo dal Governo oppure al credito bancario (Fig. 6), probabilmente perché meno tempestivo e perciò meno efficace nel rispondere alle esigenze contingenti. Va comunque ricordato che il Questionario è stato sottoposto nella prima fase del *lockdown*, quando alcune misure non erano ancora state messe in campo e/o non adeguatamente conosciute. Un buon terzo degli intervistati segnala, tuttavia, uno stato di crisi di liquidità inerente alla propria attività produttiva agricola, che resta irrisolto.



Figura 6 – Azioni poste in essere per sopperire alle difficoltà di liquidità

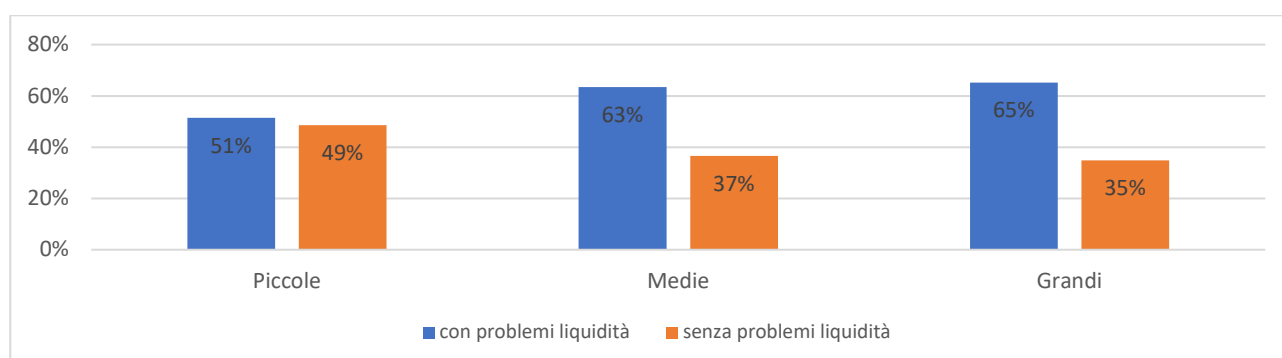


Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA

La rete contabile RICA in Italia rileva anche la presenza all'interno della famiglia del conduttore di redditi provenienti da altri settori economici rispetto a quello agricolo, elemento che può essere ritenuto interessante per meglio comprendere le valutazioni espresse dalle aziende agricole nelle risposte fornite, in quanto può incidere sulle aspettative future dei redditi agricoli aziendali. Tuttavia, l'incrocio effettuato tra le risposte raccolte tramite il Questionario e le informazioni sulla presenza o meno di redditi extragricoli nella famiglia del conduttore non ha evidenziato specifiche influenze, tanto da non assumere particolare importanza, contrariamente a quanto poteva attendersi, se non per ribadire che le valutazioni circa la possibilità di avere problemi nei prossimi mesi di adeguatezza delle disponibilità finanziarie riguardano quasi il 60% dei rispondenti e rimangono del tutto identiche tra le aziende agricole, con o senza redditi extragricoli.

Differenti valutazioni, viceversa, si palesano in relazione alla dimensione economica delle aziende agricole, come evidenziato dalla Figura 7, da cui emerge come le aziende di dimensioni economiche medie e grandi esprimano in misura maggiore la loro preoccupazione per una possibile indisponibilità di risorse finanziarie nei prossimi mesi, espressa da quasi i 2/3 dei rispondenti, a fronte di un sostanziale equilibrio di aspettative registrato per le aziende di piccole dimensioni.

Figura 7 – Adeguatezza delle disponibilità finanziarie nei mesi successivi all'indagine



Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 - RICA



A tal proposito occorre segnalare come le aziende economicamente più piccole, di dimensione non superiore ai 25.000€ di produzione standard, abbiano un profilo poco identificabile con una conduzione professionale dell'attività agricola e più vicino a una connotazione di attività appena sopra alla sussistenza o integrativa di altri redditi aziendali e questa condizione può aver inciso sulle valutazioni espresse circa l'adeguatezza delle disponibilità finanziarie future. A livello locale, inoltre, tali aziende potrebbero aver più facilmente attivato modalità distributive alternative, come le consegne a domicilio, sopperendo a eventuali difficoltà di collocazione della produzione attraverso i canali usualmente praticati.

I principali risultati emersi dall'Indagine condotta presso le aziende agricole presenti nel campione contabile RICA sono stati quindi considerati per la formulazione di simulazioni sugli impatti registrabili nei redditi agricoli aziendali, così come desumibili dalla banca dati della rete contabile. Più precisamente, si è inteso valutare la contrazione dei ricavi totali aziendali (RTA), calcolata nella media triennale 2016-2018, in ordine ai diversi indirizzi produttivi aziendali, tenendo conto del valore mediano delle risposte pervenute per ogni orientamento produttivo (mediana delle risposte ricevute), e articolata in funzione delle tre classi di dimensione economica aziendale. Inoltre, sempre a partire dai dati RICA, si è quindi considerata l'incidenza dei costi correnti sui ricavi, ottenendo così il valore aggiunto (VA), poi rapportato alle unità di lavoro aziendali (UL). I risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 6 – Variazioni del VA/UL a seguito delle contrazioni stimate dei ricavi aziendali

	Piccole		Medie		Grandi		Totale		Calo % RTA
	Ricavi	Δ VA/UL	Ricavi	Δ VA/UL	Ricavi	Δ VA/UL	Ricavi	Δ VA/UL	
Cerealicoltura	19.596	-32,6	38.939	-32,4	105.071	-31,5	47.767	-31,9	17
Seminativi	19.781	-19,8	31.646	-20,1	69.737	-20,9	41.441	-20,5	12
Ortofloricoltura	19.637	-42,8	27.429	-43,6	51.124	-42,4	41.221	-42,7	25
Olivicoltura	14.269	-50,6	20.431	-48,3	29.676	-43,7	19.300	-47,9	35
Viticoltura	14.936	-41,3	27.030	-40,2	45.265	-42,7	31.949	-41,6	29
Fruttiferi	17.460	-22,4	31.112	-21,2	44.490	-21,4	33.074	-21,4	15
Bovini da latte	17.906	-32,7	34.344	-34,4	89.115	-34,8	64.409	-34,7	19
Erbivori	14.283	-24,0	26.507	-24,0	67.993	-28,6	38.744	-26,6	15
Granivori	18.852	-30,6	37.757	-38,6	153.967	-36,5	142.614	-36,6	16
Miste	16.218	-37,4	26.358	-37,6	50.886	-38,4	28.974	-37,9	23

Fonte: ns elaborazioni sui risultati del Questionario COVID19 – RICA e banca dati RICA

In corrispondenza degli ordinamenti produttivi più intensivi, quali ad esempio ortofloricoltura, ma anche viticoltura e granivori, emerge come l'alta incidenza dei costi correnti amplifichi l'effetto della contrazione dei ricavi, determinando una riduzione della produttività per unità di lavoro, espressa dall'indice VA/UL, molto più ampia della contrazione attesa nei ricavi aziendali.

La valutazione del reale effetto economico derivante dall'attuale emergenza sanitaria dovrà dunque tenere conto oltre che dell'intero assetto organizzativo aziendale e della tipologia di produzione prevalente, che evidentemente influenza le aspettative degli agricoltori, anche del fatto che le diverse tipologie aziendali sono caratterizzate da diverse strutture dei costi e, pertanto, a parità di riduzione dei ricavi, gli effetti sul reddito aziendale possono essere anche notevolmente diversi.



5. Conclusioni e possibili futuri sviluppi dell'Indagine

Le modalità di esecuzione dell'Indagine basate, come descritto nel Report, sulla somministrazione di un Questionario alle aziende del campione RICA, consente di combinare le informazioni ottenute con un'ampia serie di informazioni economiche, patrimoniali e strutturali che permettono un'interpretazione molto dettagliata ed approfondita dei risultati. Sarebbe stato impossibile raggiungere un tale dettaglio informativo utilizzando un unico questionario sottoposto ad un campione casuale di aziende agricole. Il numero di aziende raggiunto, inoltre, offre la possibilità di avere uno spaccato significativo della situazione, in un periodo di incertezza anche informativa, nel quale spesso i dati basati sull'evidenza scientifica risultano scarsi. Si tratta, infatti, della prima Indagine nel periodo COVID-19 che riesce a raggiungere un numero così elevato di imprese agricole (e in generale di soggetti all'interno di un settore specifico) utilizzando una metodologia consolidata e che è risultata come la più appropriata, anche tenuto conto delle circostanze.

Per questi motivi, si ritiene che l'Indagine possa essere replicata anche in periodi successivi, utilizzando lo stesso campione RICA per ottenere stime più precise o valutazioni oggettive sugli effetti dell'epidemia e sulle misure di "mitigazione" messe in atto da UE, governo nazionale e regioni.

Come evidenziato nel Report, da una prima analisi i risultati sembrano indicare che l'emergenza COVID abbia avuto conseguenze sul settore, sia in relazione alla conduzione delle attività di coltivazione/allevamento, sia in relazione alla fase di collocazione del prodotto. E le previsioni segnalate per i prossimi mesi dalle imprese raggiunte con il Questionario indicano una preoccupazione crescente in merito a un possibile peggioramento della situazione. Una fetta consistente delle imprese, infatti, manifesta incertezza sulle performance del 2020, con indicazioni di possibili impatti negativi sui redditi agricoli, soprattutto in alcuni comparti e per alcune tipologie di aziende, mostrando ancora una volta la presenza di una grande varietà di situazioni all'interno del settore. A questo riguardo, è significativo il ruolo che, da una prima analisi, sembra svolgere l'organizzazione delle filiere, come si può evincere dalle previsioni di performance economica effettuata dalle aziende agricole che affidano la commercializzazione delle loro produzioni a strutture cooperative, che risultano manifestare aspettative meno negative delle altre. Le aziende di dimensioni più piccole, spesso considerate poco rilevanti all'interno del settore, manifestano invece un sostanziale equilibrio di aspettative. Per queste aziende, con una quantità di prodotto da commercializzare sicuramente inferiore rispetto a quelle di dimensioni medio-grandi, probabilmente è stato più semplice avviare o fare maggiore ricorso a modalità distributive alternative, come le consegne a domicilio, attivate soprattutto dalle aziende collocate in prossimità delle aree urbane e/o in zone con sistemi viari più efficienti.

Per quanto riguarda il ricorso alle misure di politica adottate, occorre segnalare un atteggiamento ancora cauto da parte delle imprese coinvolte nell'Indagine. Tuttavia, va segnalato che il Questionario è stato sottoposto quando ancora non erano state messe in campo, o adeguatamente conosciute, tutte le azioni sia a livello europeo sia a livello nazionale e regionale. Cionondimeno, viste le differenze legate sia alle dimensioni e alle caratteristiche strutturali e produttive delle aziende sia alla loro collocazione all'interno della filiera, è possibile in questa sede evidenziare come misure di politica differenziate, in grado di rispondere a problemi specifici di singoli comparti o attività, potrebbero avere effetti migliori sull'intero sistema. In questa direzione, peraltro, sembra essere già andata la Misura a sostegno di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale. In questa fase, le regioni potrebbero esercitare un ruolo importante nel mettere in atto strategie differenziate, indirizzando per quanto possibile le risorse della programmazione 2014-2020 in maniera da incidere più direttamente proprio su quei comparti che manifestano maggiori difficoltà o previsioni più negative rispetto ad altri.



Va inoltre ricordato che in questo periodo è in discussione anche la strategia per il prossimo periodo di programmazione delle politiche comunitarie e, seppur ancora preliminari, i risultati dell'Indagine possono offrire anche alcuni spunti utili a individuare percorsi per lo sviluppo di un'agricoltura italiana più competitiva, ma anche più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Ad esempio, per quanto riguarda la collocazione del prodotto, potrebbe essere importante attuare una strategia di rafforzamento delle strutture cooperative per la commercializzazione, il trattamento e la trasformazione, soprattutto per quei comparti in cui questo tipo di organizzazione è più carente. A questa si potrebbe accompagnare un'azione di supporto allo sviluppo dei mercati locali e della filiera corta, che potrebbe consentire alle imprese medio-piccole di migliorare le proprie performance economiche e alle comunità di avere con continuità cibo locale a prezzi più contenuti, in linea con quanto contenuto nella recente strategia *"Farm to Fork"* (Commissione Europea, 2020b). Tali misure andrebbero anche accompagnate da azioni di informazione ed educazione alla sostenibilità per aumentare la consapevolezza della collettività sul proprio contributo al mantenimento delle aziende agricole nei rispettivi territori (che in situazioni di emergenza sono messe ancora di più alla prova) e sui benefici reciproci di un rapporto più stretto tra produttori e consumatori, come è avvenuto in questo periodo.

Proposte di intervento differenziate potrebbero essere efficaci non solo per contribuire al contenimento delle difficoltà attuali, ma anche per evitare l'insorgere di problemi simili qualora si vengano a creare situazioni analoghe in futuro. In quest'ottica, gli interventi futuri dovrebbero incidere sulla capacità di resilienza delle imprese e dei territori, oltre che più in generale sull'ambiente, dando impulso – attraverso una reale integrazione degli strumenti di sostegno – alla transizione verde e digitale, così come indicato nell'ambito del *Next Generation EU*.

La necessità di interventi basati sui reali bisogni delle imprese pone l'accento sulla parziale debolezza del collegamento che spesso permane tra mondo produttivo e decisori politici. A tale proposito, occorre ricordare che circa un terzo delle imprese ha segnalato la difficoltà ad accedere nel periodo dell'emergenza a servizi di consulenza e assistenza tecnica; tali servizi, che possono essere considerati strumenti di politica a supporto delle imprese, hanno subito negli ultimi anni un forte ridimensionamento a causa della diminuzione delle risorse pubbliche disponibili e di un calo di attenzione su questo tipo di intervento. Tuttavia, già nell'attuale fase di programmazione il ruolo che questa componente del sistema può avere nell'introduzione di innovazioni adeguate nelle imprese sembra essere stato riaffermato e nella prossima programmazione è prevista una misura specifica per rafforzare tale tipologia di intervento. Anche in questo caso, sarebbe utile raccordare eventuali misure di rafforzamento dei servizi di consulenza e assistenza tecnica con le diverse caratteristiche delle imprese da una parte e con gli obiettivi di politica dall'altra.



Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2020), *Relazione annuale*, anno 2019, CXXVI esercizio, Roma 29 maggio 2020,

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazion-annuale/>

CERVED (2020), *The impact of Coronavirus on Italian nonfinancial*, <https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/03/Cerved-Rating-Agency-Research-Study-The-impact-of-Coronavirus-on-Italian-non-financial-corporates.pdf>

CREA-RRN (2020a), *Valutazione dell'impatto sul settore agroalimentare delle misure di contenimento COVID-19*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, <https://www.crea.gov.it/-/online-il-rapporto-valutazione-dell-impatto-sul-settore-agroalimentare-delle-misure-di-contenimento-covid-19>

CREA-RRN (2020b), *Misure preventive e precauzionali delle AdG dei PSR in risposta all'emergenza epidemologica da Covid-19*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20941>

Commissione Europea (2019), *Il Green Deal europeo*, COM(2019) 640 final, Bruxelles, 11 dicembre 2019, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

Commissione Europea (2020a), *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 Riportare la natura nella nostra vita*, COM(2020) 380 final, Bruxelles, 20 maggio 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

Commissione Europea (2020b), *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, COM(2020) 381 final, Bruxelles, 20 maggio 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

Commissione Europea (2020c), *Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea*, (COM(2020) 442 final), Bruxelles, 27 maggio 2020 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF

European Commission (2020), *European Economic Forecast, Spring 2020*, Institutional Paper 125, May 2020, https://ec.europa.eu/info/publications/economic-and-financial-affairs-publications_en

FMI (2020), *World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown*, 14 Aprile 2020, <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>

ILO (2020), *COVID-19 and the impact on agriculture and food security, ILO Sectoral Brief*, 17 aprile 2020, https://www.ilo.org/sector/Resources/publications/WCMS_742023/lang--en/index.htm

ISMEA (2020a), *Emergenza COVID-19, Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus*, Roma, marzo 2020, <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10990>



ISMEAb (2020b), *Emergenza COVID–19, 2° Rapporto sulla domanda e l’offerta dei prodotti alimentari nell’emergenza Covid-19*, Roma, aprile 2020,

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11016>

ISTAT (2020a), *I trimestre 2020, Conti economici trimestrali*, Statistiche, 29 maggio 2020,

https://www.istat.it/it/files//2020/05/CET_20q1_11_GIU.pdf

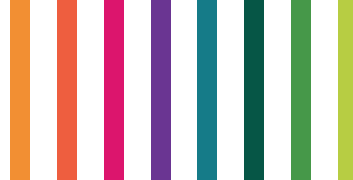
ISTAT (2020b), *Le prospettive per l’economia italiana nel 2020-2021*,

<https://www.istat.it/it/files//2020/06/Prospettive-economia-italiana-Giugno-2020.pdf>

Macrì C. (2020) (a cura di), *Le misure per l'emergenza Covid-19 e la manodopera straniera in agricoltura*,

CREA-PB, Roma, <https://www.crea.gov.it/-/le-misure-per-l-emergenza-covid-19-e-la-manodopera-straniera-in-agricoltura>

Mediobanca (2020), *Indagine sul settore vinicolo*, maggio 2020, <http://www.mbres.it/it/publications/wine-industry-survey>



Rete di Informazione Contabile Agricola
CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia
Via Po, 14 Roma

Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

ISBN 9788833850702

Pubblicazione realizzata con il contributo Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA)
e FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-2020

